

Ottava Parte

ANALISI DELL'ANIMA: LA MENTE

1. **La mente: un campo di battaglia**
2. **I fenomeni presenti in una mente passiva**
3. **La via della liberazione**
4. **Le leggi della mente**

Capitolo 1

LA MENTE: UN CAMPO DI BATTAGLIA

La mente dell'uomo e l'organo che gli consente di pensare, di conoscere, di immaginare, di comprendere e ricordare.

L'intelligenza dell'uomo, la sua capacità di ragionare, la sua saggezza e la sua perspicacia fanno parte della mente umana. Parlando in modo generico si può dire chiaramente che la mente è il cervello.

La mente è un termine psicologico, mentre il cervello è un termine fisiologico. La mente dell'uomo occupa un grande spazio della sua vita, perché il suo pensiero influenza tutte le sue azioni.

PRIMA DELLA RIGENERAZIONE

secondo la Bibbia, la mente dell'uomo è come un campo di battaglia dove satana e gli spiriti del male combattono contro la verità e quindi contro il credente stesso. Possiamo illustrare questo concetto come segue. La volontà e lo spirito dell'uomo sono come una cittadella che gli spiriti del male tentano di conquistare. Il terreno sul quale si svolge la battaglia per la conquista di questa cittadella è la mente. Ecco come Paolo descrive questo combattimento: "in realtà sebbene viviamo nella carne, non combattiamo secondo la carne; infatti le armi della nostra guerra non sono carnali, ma hanno da Dio il potere di distruggere le fortezze, perché demoliamo i ragionamenti e tutto ciò che si eleva orgogliosamente contro la conoscenza di Dio, facendo prigioniero ogni pensiero fino al renderlo ubbidiente a Cristo" (2 Corinzi 10:3-5). Paolo ci dice anzitutto che c'è una battaglia in corso, quindi dove essa si svolge infine con quale obiettivo. Il combattimento riguarda esclusivamente la mente dell'uomo. L'apostolo paragona gli argomenti e i ragionamenti dell'uomo a fortezze del nemico. Ci presenta la mente umana come occupata dall'avversario; occorre dunque farvi irruzione per liberarla con la forza delle armi. Termina affermando che molti pensieri ribelli sono custoditi in queste fortezze e devono essere catturati per

renderli sottomessi a Cristo. Tutto questo ci mostra chiaramente che la mente umana è il teatro di una battaglia nella quale gli spiriti del male combattono contro Dio.

La Bibbia insegna che prima della rigenerazione agli increduli "l'Iddio di questo secolo ha accecato le menti, affinché la luce del Vangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio, non risplenda loro" (2 Corinzi 4:4). Questo versetto si accorda con quello che abbiamo citato prima, dichiarando che satana signoreggia sulla mente dell'uomo rendendola cieca. Vi sono persone che si credono molto sapienti della loro capacità di produrre argomenti contro l'evangelo; altre ritengono che l'incredulità derivi da mancanza di comprensione; ma la verità in entrambi i casi è che gli occhi della mente dell'uomo sono stati oscurati da satana. La mente dell'uomo, quando è governata da satana, diventa ottusa (2 Corinzi 3:14). L'uomo vive "ubbidendo alle voglie della carne e dei pensieri" (Efesini 2:3); e perciò "è estraneo e nemico a causa dei suoi pensieri" (Colossesi 1:21); perché "ciò che non brama la carne è inimicizia contro Dio" (Romani 8:7). È sufficiente leggere questi passi per rendersi conto che le potenze delle tenebre sono in stretta relazione con la mente umana, che è particolarmente predisposta a essere attaccata da satana. Per quanto concerne la volontà, i sentimenti e il corpo, le potenze del male non possono far nulla direttamente, se prima non hanno occupato una parte notevole del terreno. Ma nei confronti della mente possono agire liberamente senza fare opera preventiva di persuasione verso l'uomo e senza essere invitate. La mente dell'uomo sembra già essere in loro possesso. Paragonando le menti umane a delle fortezze, l'apostolo ritiene scontato il fatto che satana e i suoi spiriti malvagi hanno già stabilito delle solide relazioni con queste menti, come se fossero dei bastioni pronti a trattenere i loro prigionieri. Attraverso la mente umana queste potenze malvagie impongono la loro autorità e per mezzo delle persone di cui si sono impadronite fanno circolare i loro pensieri avvelenati affinché altri si oppongano a Dio. È difficile stabilire quanta parte della cultura del mondo: filosofia, etica, ricerca scientifica e altre attività, scaturisce dalle potenze delle tenebre. Di una cosa possiamo essere certi: tutti gli argomenti e gli ostacoli che vengono opposti con arroganza alla conoscenza di Dio, sono fortezze del nemico.

Ci sembra forse strano questo stretto rapporto fra la mente dell'uomo e le potenze del male? Il primo peccato commesso dall'umanità fu proprio quello di ricercare la conoscenza del bene e del male su istigazione di satana! È lì che si è stabilita questa relazione fra la mente e l'avversario. Se leggiamo attentamente la scrittura studiando le esperienze dei santi, scopriremo che tutte le comunicazioni tra le forze umane e quelle sataniche si sono manifestate nell'organo del pensiero. Consideriamo, per esempio, la prima tentazione. È alla mente che satana presenta ogni tentazione con la quale cerca di sedurre l'uomo, tuttavia, in tutti i casi di seduzione, il nemico suscita dei pensieri che inducono l'uomo a seguirlo. Non possiamo separare la tentazione dal pensiero. Tutte le tentazioni ci vengono offerte sotto forma di pensieri; e poiché questi sono così accessibili alle potenze delle tenebre, dobbiamo imparare a proteggerli.

Prima della rigenerazione, l'intelletto impedisce all'uomo di conoscere Dio. È necessario che il Signore nella sua grande potenza distrugga gli argomenti umani.

Questa è un'operazione che avviene nel periodo della nuova nascita nella forma del ravvedimento. Il significato del termine originale tradotto con "ravvedimento" è: "cambiamento di mente" (metanoia). Uomo naturale, nel suo intelletto, è in una posizione di inimicizia contro Dio; perciò Dio deve trasformare la mente dell'uomo se vuole dargli la vita. Nel suo stato di persona non rigenerata, l'uomo ha una mente ottenebrata; in seguito alla rigenerazione l'uomo passa attraverso un cambiamento drastico. Poiché è stato così strettamente unito a satana, è essenziale per l'uomo ricevere una trasformazione della sua mente prima di poter ricevere da Dio un cuore nuovo (Atti 11:18).

DOPO LA RIGENERAZIONE

Ma anche dopo il ravvedimento la mente del credente non è completamente liberata dall'influenza di satana. Proprio come in precedenza l'avversario operava attraverso la mente, così tenta di fare ora. Scrivendo ai credenti di Corinto, Paolo esprimeva il timore che "come il serpente sedusse Eva con la sua astuzia, così le vostre menti siano corrotte e sviolate dalla semplicità e dalla purezza rispetto a Cristo" (2 Corinzi 11:3). L'apostolo sosteneva che il dio di questo mondo, come può accecare la mente degli increduli, così può sedurre la mente dei credenti. Per quanto essi siano salvati, il loro modo di pensare non è ancora totalmente rinnovato e quindi la loro mente rimane un campo di battaglia strategico. La mente subisce gli assalti delle potenze delle tenebre più di qualsiasi altro organo dell'essere umano. Dobbiamo comprendere che gli spiriti satanici prestano particolare attenzione alla nostra mente e la prendono d'assalto in continuazione, "come il serpente sedusse Eva con la sua astuzia". Satana non assalì in primo luogo il cuore di Eva, ma la sua mente. Parimente oggi, gli spiriti malvagi attaccano per prima cosa la nostra mente, in modo da allontanarci dalla semplicità e dalla purezza che sono in Cristo. Questi spiriti sanno molto bene qual è il punto più debole del nostro essere, perché vi abitavano come in una fortezza prima della nostra conversione e anche ora non ne sono completamente fuori. Assalire la mente è la via più agevole per compiere i loro propositi malvagi. Il cuore di Eva era puro e senza peccato e tuttavia essa accolse i pensieri che satana le suggerì. Ingannata da questa seduzione, la sua intelligenza si arrese e cadde nel tranello che era stato preparato. Il credente deve quindi stare molto attento quando si vanta di avere un cuore onesto e sincero, perché se non impara a resistere agli spiriti malvagi nella sua mente continuerà a essere tentato e sedotto e la sua stessa volontà non sarà più libera.

Paolo continua facendoci conoscere da dove viene questo pericolo: "... Se uno viene a predicarvi un altro Gesù, diverso da quello che abbiamo predicato noi, o se si tratta di ricevere uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un vangelo diverso da quello che avete accettato, voi bene lo sopportate" (2 Corinzi 11:4). Il pericolo per il credente è che un insegnamento falso venga insinuato nel suo intelletto, con lo scopo di distrarlo da un sincero e puro attaccamento a Cristo. Queste sono le imprese alle quali si dedica il serpente oggi. Satana si trasforma in angelo di luce per condurre i credenti ad adorare nella loro mente un altro Gesù, a ricevere uno

spirito che non è lo Spirito Santo e di conseguenza annunziare un vangelo diverso dall'Evangelo della grazia di Dio. Paolo afferma che tutto ciò non è altro che un'attività diabolica che si svolge nell'intelletto del credente. Satana traduce queste dottrine in pensieri che impone alla mente del credente. Quale tragedia constatare che moltissimi credenti non danno peso a queste manovre del nemico! Pochi, in verità, sono i credenti che sanno che il diavolo è capace di stimolare "buoni pensieri" nella mente dell'uomo!

È possibile che il credente abbia una vita nuova e un cuore nuovo senza avere una mente nuova. Per troppi cristiani, benché abbiano un cuore nuovo, la mente è rimasta vecchia. Il loro cuore è pieno d'amore, mentre il loro intelletto manca di percezione. Quante volte le motivazioni del cuore sono perfettamente pure, mentre nella mente i pensieri sono confusi! Essendo saturo di ogni sorta di dottrine, l'intelletto manca completamente di discernimento spirituale, che è l'elemento più importante. Numerosi credenti amano sinceramente gli altri figli di Dio, ma purtroppo la loro mente è stracolma di teorie, di opinioni e di propositi, mescolati insieme in un'incredibile confusione. Molti fra i credenti migliori e più fedeli sono stretti di mente e pieni di pregiudizi. Hanno già stabilito che cos'è la verità e quali verità sono disposti ad accettare. Rifiutano qualsiasi verità diversa dalla loro perché non si adatta alle loro convinzioni preconcepite. La loro mente non è aperta come il loro cuore. Vi sono poi quei credenti la cui mente non riesce a concepire alcun pensiero valido. Per quante verità abbiano udito, non sono capaci né di ricordare, né di mettere in pratica, né di comunicare agli altri quel che hanno ricevuto. Hanno certamente udito tante cose, ma non sanno esprimerne neppure una. Per anni e anni sono stati istruiti nelle verità, ma non sono in grado di portare aiuto a coloro che sono nella necessità. A volte si vantano persino di aver ricevuto la pienezza dello Spirito Santo, ma in realtà la loro mente non è stata rinnovata!

La mente dell'uomo fa più danni agli altri che non il cuore umano. Se i credenti sapessero discernere il rinnovamento del cuore dal rinnovamento della mente, non commetterebbero l'errore di confidare nell'uomo. I credenti devono rendersi conto che se anche una persona vive in stretta comunione con Dio, può tuttavia inconsciamente accogliere nella sua mente i suggerimenti di satana, che producono errori nella sua condotta, nel suo modo di parlare e nei suoi punti di vista. Fuori della Bibbia, nessuna parola umana è degna di assoluta fiducia. Non dobbiamo vivere seguendo le parole di un uomo solo perché abbiamo rispetto e ammirazione di lui. I suoi discorsi e il suo comportamento possono essere molto santi, ma i suoi pensieri possono non essere spirituali. Ciò che dobbiamo osservare non sono i suoi discorsi o la sua condotta, ma la sua mente. Se dovessimo credere che ciò che dice è la verità di Dio a motivo della sua condotta, faremmo allora delle parole e del comportamento dell'uomo il nostro modello di verità, anziché ritenerci alla Bibbia. La storia è piena di innumerevoli santi che hanno propagato un'infinità di eresie! La spiegazione più semplice è che il loro cuore era rinnovato, ma la loro mente era rimasta vecchia. La vita è più importante della conoscenza: tuttavia, dopo una certa crescita nella vita, è indispensabile ricercare la conoscenza che proviene da una mente rinnovata. È quindi estremamente urgente che sia il cuore sia la mente siano rinnovati. Se la mente non è

rinnovata, la vita del credente mancherà fatalmente di equilibrio. L'insegnamento popolare, oggi, sottolinea l'importanza dell'amore, della pazienza, dell'umiltà nella vita cristiana. Questi aspetti di carattere hanno una grande importanza, perché nulla potrebbe sostituirli. Ma possiamo considerarli come la risposta a tutte le nostre necessità? Sono importanti, ma non sono tutto. E altrettanto essenziale per la personalità cristiana avere un intelletto rinnovato, fortificato e aperto. Non si sente spesso dire che il credente spirituale non ha bisogno del buon senso? Si pensa forse che sia migliore se è più sciocco? È vero che i credenti con questa spiritualità hanno una vita un po' più raccomandabile degli altri, ma sono inutilizzabili e non si può affidar loro alcuna responsabilità nell'opera di Dio. Non desidero essere frainteso: non sto facendo l'avvocato difensore della sapienza e della conoscenza secondo il mondo; Dio non ci chiama a fare uso di un'intelligenza corrotta dal peccato. Desidera rinnovarla, come ha rinnovato il nostro spirito. Dio cerca di restaurare la nostra vita intellettuale e riportarla allo stato eccellente in cui si trovava quando venne creata, affinché possiamo glorificarlo non solo con il nostro comportamento, ma anche con la nostra intelligenza. Chi può valutare il numero incredibile di figliuoli di Dio che, per aver trascurato la mente, sono diventati stretti, ottusi, ostinati e qualche volta anche corrotti? Si sono privati della gloria di Dio, il popolo di Dio deve sapere che, per vivere una vita integralmente cristiana, l'intelletto deve essere rinnovato. Se il regno di Dio manca di operai, nel momento attuale, uno dei motivi è che troppi cristiani sono incapaci di prendere delle iniziative con la loro mente. Hanno trascurato di ricercarne il rinnovamento dopo aver ricevuto la salvezza e quindi la strada per un impegno attivo si trova bloccata. La Bibbia dichiara e sottolinea che dobbiamo essere trasformati mediante il rinnovamento della nostra mente (Romani 12:2).

LA MENTE ASSALITA DAGLI SPIRITI MALIGNI

Se esaminiamo attentamente le esperienze intellettive di un certo credente, scopriremo che non soltanto è stretto di mente, ma ha anche molti altri difetti. La sua mente, per esempio, può essere piena di ogni sorta di pensieri incontrollabili, di prodotti della sua immaginazione, di immagini impure, di idee strane e confuse. La memoria può improvvisamente venirgli meno; la capacità di concentrazione può essere indebolita; può essere ossessionato da pregiudizi provenienti da fonti sconosciute; i pensieri possono essere lenti, come se la mente fosse incatenata. Questo credente può constatare la sua incapacità di disciplinare la sua vita mentale per ottenere che sia sottomessa alla volontà. Dimentica un numero incredibile di cose, grandi e piccole. Compie azioni inopportune senza sapere il perché è senza ricercarne le motivazioni. Fisicamente è in buona salute, ma mentalmente non sa darsi una ragione per questi sintomi. Queste difficoltà mentali sono comuni presso molti figli di Dio, i quali non le sanno spiegare.

Se un credente ha questi fenomeni, deve ricercarne l'origine, ponendosi alcune domande: "chi ha il controllo della mia mente? Sono io? E se è così, per quale motivo ora mi sfugge? È Dio che dirige il mio intelletto? Ma secondo un principio scritturale

Dio non dirige mai la mente al posto dell'uomo. Ma allora, se né io, né Dio abbiamo il controllo della mente, chi la governa?" Evidentemente sono le potenze delle tenebre che stanno dietro a tutti i sintomi che abbiamo indicato. Quando un credente si rende conto di non essere più padrone del suo intelletto, deve concludere che il nemico ne ha preso la direzione.

C'è un fatto che non dobbiamo mai dimenticare: l'uomo è dotato di libera volontà. È lui stesso che esercita il governo della sua persona. Dio ha voluto che fosse così. L'uomo ha l'autorità di controllare tutti i suoi doni naturali: perciò tutti i processi mentali devono essere soggetti alla sua volontà. Il credente deve porsi queste domande: "questi pensieri sono proprio miei? Sono io che penso così? Se non sono io, deve essere lo spirito del male, che è capace di intervenire nella mente umana. Se io non voglio pensare (e in genere la mente segue la volontà) significa che i pensieri che sorgono ora nella mia mente non provengono da me, ma sono l'emanazione di qualche altra personalità che si serve del mio intelletto contro la mia volontà". Chiunque non abbia avuto l'intenzione di pensare e abbia visto tuttavia sorgere nella sua mente pensieri particolari, deve concludere che provengono da uno spirito maligno. Per stabilire se un'idea nasce da lui stesso o dallo spirito del male, il credente deve osservare in che modo è sorta quell'idea. Se all'inizio la sua mente è tranquilla e funziona normalmente e improvvisamente un pensiero, che non sia in relazione con l'attività in cui il credente è impegnato, gli attraversa come un lampo la mente, molto probabilmente si tratta di un'azione degli spiriti maligni. Questi tentano di introdurre i loro pensieri nella mente del credente, inducendolo a credere che si tratti di pensieri suoi. Senza eccezioni, i pensieri che gli spiriti maligni introducono nella mente dell'uomo riguardano questioni alle quali il credente non pensava in quel momento e che non fanno parte abitualmente del suo modo di pensare. Si tratta di un fatto assolutamente "nuovo", sorto improvvisamente da solo. Quando uno riceve questo tipo di pensieri, è giusto che si chieda: "veramente io penso in questa maniera? Sono proprio io che sto pensando? Desidero pensare lungo questa linea? Ho è qualcosa che si è attivata da sé nella mia mente?" Il credente deve essere in grado di stabilire se quel pensiero viene dal suo intelletto o no. Se non è lui che ha dato origine a quell'idea, ma al contrario è un'idea opposta al suo modo di pensare abituale e nonostante ciò gli ronza nel cervello, il credente deve dedurre che quell'idea sorge dal nemico.

Molto spesso la mente del credente si riempie di pensieri strani che egli stesso non riesce a cacciar via. Il suo cervello diventa come una macchina pensante maneggiata da forze esterne: continua a sfornare pensieri e non riesce a fermarsi. Il credente può scuotere la testa, ma non è in grado di farne uscire i pensieri. Questi giungono alla sua mente come delle ondate, ripetendosi incessantemente giorno e notte. Non c'è modo di arrestarli. Il credente non è cosciente che si tratta di un'attività del nemico. Deve comprendere bene che cos'è un pensiero. Il pensiero è una realtà che la mente afferra. Ma nel caso di pensieri ingovernabili, sono questi che afferrano la mente. Nella vita normale, è la mente che pensa a qualche soggetto; ma in questi casi sono i soggetti che obbligano la mente a pensare. Spesso una persona vorrebbe accantonare un argomento ma un potere esterno glielo presenta in continuazione,

impedendole di dimenticarlo e obbligandola a pensarci ancora. È una seduzione degli spiriti maligni.

Riassumendo: dobbiamo stare attenti a ogni segnale di anormalità. Prescindendo da alcune cause naturali come la malattia, tutte le altre manifestazioni di anormalità hanno la loro sorgente negli spiriti maligni. Dio non interferisce mai nelle attività dell'uomo, nè mischia i suoi pensieri con quelli dell'uomo, nè limita o distrugge improvvisamente il funzionamento dell'intelletto umano. La sparizione subitanea di tutti i pensieri, come se il cervello fosse improvvisamente diventato vuoto; l'improvvisa interferenza di pensieri del tutto contrari alla linea abituale di pensiero della mente; la sparizione inattesa della memoria, come se un filo si fosse spezzato; tutto questo è il risultato dell'azione del nemico. Poiché lo spirito malvagio si è insediato nell'organo del pensiero, è in grado sia di obbligare la mente a non funzionare, sia di permetterle di tornare attiva allentando la sua presa. Dobbiamo riconoscere che le cause naturali possono produrre soltanto sintomi naturali. Pensieri improvvisi o perdita della memoria sono del tutto al di là del controllo della nostra volontà e sono contrari alle cause e gli effetti naturali: devono quindi essere provocati da forze soprannaturali malvagie. Nella lettera agli Efesini, Paolo scrive: "lo spirito che opera oggi negli uomini ribelli" (2:2). È molto importante sapere che le potenze delle tenebre operano non solo al di fuori, ma anche all'interno dell'uomo. Quando gli uomini lavorano, possono farlo in genere tramite le parole, i gesti e i movimenti del corpo. Gli spiriti maligni, viceversa, possano operare in tutti questi modi e in molti altri ancora. Possono agire dall'esterno, come gli uomini, ma in più possono operare dall'interno dell'uomo. Questo significa che possono introdursi nella mente dell'uomo e da quella posizione compiere le loro operazioni. L'uomo non può fare questo: non può insinuarsi sottilmente nel cervello di un altro uomo e sconvolgere i suoi pensieri con una suggestione stravaganti; ma gli spiriti maligni possono farlo. Hanno una capacità di comunicazione che gli uomini non posseggono. Operano inizialmente nella mente dell'uomo e quindi raggiungono la sua emotività, perché mente ed emozioni sono strettamente legate. Di qui gli spiriti maligni raggiungono la volontà dell'uomo, che pure è intimamente unita all'intelletto. Questi spiriti nemici operano insinuando nella mente umana, in maniera subdola, delle emozioni che sembrano apparentemente aiutare l'uomo a compiere i suoi progetti; oppure, al contrario, bloccano il pensiero dell'uomo in modo che questi non può proseguire nelle sue imprese. La Bibbia insegna chiaramente che le potenze delle tenebre sono in grado sia di far sorgere nuovi pensieri nella mente dell'uomo, sia di strappar via quelli che sono loro contrari. "Il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo". (Giovanni 13:2). Questo versetto indica che satana può mettere i suoi pensieri nella mente dell'uomo. "Ma poi viene il diavolo e porta via la parola dal loro cuore" (Luca 8:12). Questo versetto afferma che satana può portar via ogni parola che l'uomo dovrebbe ricordare per la sua salvezza. Questi due versetti attestano la duplice azione degli spiriti maligni sulla mente umana: sia quella di aggiungere qualcosa, sia quella di sottrarre qualcosa.

LE CAUSE DEGLI ASSALTI DEGLI SPIRITI MALIGNI

Per quale motivo la vita intellettuale dell'uomo è talmente attaccata dagli spiriti maligni? Si può rispondere con una sola frase: perché i credenti offrono l'opportunità agli spiriti maligni di partire all'assalto. Riconosciamo anzitutto chiaramente che è possibile per gli spiriti del male prendere l'offensiva contro la mente umana. Il fatto è confermato dall'esperienza di molti credenti. La zona che è particolare oggetto degli assalti del diavolo è la facoltà del pensiero, che ha un'affinità con gli spiriti maligni. La mente umana, parzialmente o totalmente, si è sottratta alla sovranità dell'uomo ed è scivolata sotto la dittatura degli spiriti del male. Di conseguenza questi ultimi possono intervenire a loro piacimento nella mente umana con suggerimenti o con conclusioni loro proprie, senza alcun rispetto per le idee personali della loro vittima. Benché la mente faccia sempre parte della persona del credente, questi ha perso ogni autorità su di essa qualcun altro ne ha preso le redini. Ogni volta che viene offerta un'opportunità agli spiriti del male, il credente non riesce più a seguire la propria volontà, ma è costretto a ubbidire alla volontà di altri. Se lascia spazio agli spiriti nella sua mente, immediatamente ne perde il controllo. Questo significa che la Sua volontà ha perso la possibilità di governare la mente, mentre prima dell'assalto degli spiriti del male poteva pensare può smettere di pensare secondo la sua decisione, senza difficoltà.

A causa di questa affinità fra la mente umana e gli spiriti maligni, il credente stesso cede del terreno a questi spiriti, i quali possono quindi agire con autorità, senza essere disturbati, nella mente dell'uomo. Bisogna essere ben coscienti di un fatto: la mente dell'uomo appartiene all'uomo; senza il suo consenso un nemico non può usarla. Occorre un abbandono volontario (cosciente o inconscio) della mente alle forze del male, perché queste possano interferire nella libertà dell'uomo. Questo non significa che il maligno non ci tenterà mai nei nostri pensieri (cosa inevitabile in questa vita), ma significa che se usiamo la nostra volontà per opporci alla tentazione, questa cesserà immediatamente. Un difetto di molti credenti sta in questo: benché spesso resistono con la loro volontà, lasciano libero il pensiero. Non deve essere così. È una chiara indicazione che gli spiriti del male sono all'opera. Il fattore essenziale dell'attività degli spiriti maligni è il terreno che viene loro ceduto. Senza una "testa di ponte" non possono operare. L'ampiezza della loro attività è direttamente proporzionale all'ampiezza dello spazio che è stato loro ceduto. Ed è proprio nell'organo del pensiero che il credente cede terreno agli spiriti del male. In generale, il terreno ceduto dai credenti nella propria mente all'avversario è di sei tipi diversi che vogliamo esaminare dettagliatamente.

1) *Una mente non rinnovata.* La carne fornisce in continuazione delle basi operative per il nemico. Se la mente dell'uomo, dopo la rigenerazione dello spirito, non è stata rinnovata, il credente espone una gran parte del territorio alle macchinazioni dello spirito del male. Anche se molti credenti cambiano mentalità dopo il ravvedimento, tuttavia gli occhi del loro cuore, un tempo accecati da satana, non sono ancora completamente illuminati e possono essere velati su molti punti. Questi angoli scuri sono i vecchi centri operativi degli spiriti del male: benché

fortemente ostacolati, non sono stati eliminati del tutto e quindi continuano a fornire reparti operative per i nemici invisibili. Le armate del diavolo stanno molto attenti a nascondere le proprie azioni. Se il credente rimane carnale, esse riversano su di lui quantità di nozioni che apparentemente sono in armonia con il suo temperamento e secondo il suo modo di pensare, inducendolo a credere che si tratti del frutto del suo intelletto. Coscienti che la mente non rinnovata costituisce il loro migliore laboratorio, le forze nemiche usano qualunque artificio per mantenere il credente nell'ignoranza e impedirgli di ricercare il rinnovamento della mente. La cessione di questo tipo di terreno è una realtà molto comune tra i credenti, ma è ancora la meno dannosa.

2) *Una mente contaminata.* Tutti i peccati procurano terreno all'avversario. Se un figliolo di Dio tollera il peccato nel suo cuore, offre la propria mente agli spiriti satanici per il loro uso. Poiché tutti i peccati provengono dalle potenze delle tenebre, il credente diventa incapace di resistere a queste potenze, se permette al peccato di dimorare nella sua mente. Finché dei pensieri peccaminosi rimangono nel cuore, gli spiriti maligni sono in azione. Qualunque pensiero impuro, orgoglioso, violento e ingiusto fornisce una base operativa agli spiriti del male. Più il credente permette a questi pensieri di dimorare in lui, più trova difficile resistere al prossimo assalto, perché le potenze delle tenebre hanno ormai conquistato un territorio nella sua mente. Accanto ai pensieri peccaminosi, ve ne sono molti altri sconvenienti che procurano al nemico ampie basi operative. Spesso le truppe di satana insinuano un'idea nella mente del credente. Se questi la accoglie, l'idea acquista diritto di cittadinanza nella mente. Ogni teoria senza fondamento, ogni idea fantasiosa, ogni pensiero sconosciuto, parole ascoltate per caso o pagine lette senza attenzione: tutto questo provvede per veleno al nemico per le sue future operazioni. L'avversario è incapace di riempire il cervello del credente di tanti pregiudizi da indurlo a opporsi inconsciamente alla verità di Dio e ad abbracciare molte eresie.

3) *Una falsa interpretazione della verità di Dio.* I credenti raramente si rendono conto che ogni volta che accettano una menzogna da parte degli spiriti maligni forniscono nuovo terreno al nemico. Accettare come naturale una situazione che è creata dal nemico, o attribuirne la responsabilità a se stessi, significa cedere al nemico un territorio prezioso di cui non mancherà di servirsi per future macchinazioni. Attribuendo questi fenomeni alla propria personalità, i credenti permettono inconsciamente a queste cose di rimanere nella loro vita. In tal modo l'avversario alla possibilità di compiere altre imprese.

D'altra parte molti credenti fraintendono le grandi verità di Dio. Non conoscendo il vero significato della morte con Cristo, della consacrazione, del movimento dello Spirito Santo e così di seguito, inventano nel loro cuore certe interpretazioni di queste verità e di conseguenza si creano dei pregiudizi. Afferrando al volo l'opportunità, gli spiriti del male insinuano nella mente dei credenti le stesse false interpretazioni delle verità di Dio. Operano seguendo i fraintendimenti del credente stesso, i quali finiscono per credere che queste cose vengono da Dio, ignorando che si tratta di una falsificazione da parte degli spiriti maligni basata sui loro fraintendimenti.

4) *Accettare i suggerimenti di Satana.* Innumerevoli sono i suggerimenti che le legioni di satana insinuano nella mente del credente, soprattutto riguardanti la sua situazione e il suo futuro. Si divertono a profetizzargli ciò che gli succederà e ciò che sarà di lui. Se il credente non riconosce la sorgente di queste predizioni e permette che dimorino nella sua mente gli spiriti malvagi, a tempo debito, opereranno in modo da provocare le situazioni che sono state preannunziate. Probabilmente il credente si aspetta che le cose avvengano in quel modo, non rendendosi conto che sono state predisposte dalle potenze nemiche. All'inizio gli spiriti del male usano la forma della profezia o di una predizione per vedere se il credente l'accetta o no. Se la volontà del credente non formula nessuna obiezione, anzi è disposta ad accogliere le profezie, gli spiriti hanno ottenuto una base per compiere ciò che hanno suggerito. L'adempimento delle predizioni dei cartomanti e degli indovini è interamente basato su questo principio.

L'avversario arriva persino ad annunciare una debolezza o una malattia nel corpo del credente. Se questi si lascia sedurre, si troverà presto ammalato o depresso. Penserà di stare veramente male. Chi ha una certa conoscenza scientifica concluderà che si tratta di un disturbo di ordine psicologico, ma chi possiede una profonda comprensione spirituale sa bene che quella malattia è provocata dal fatto che la persona ha accolto i suggerimenti del maligno e gli ha quindi offerto l'opportunità di costruire la situazione artificiosamente. Quante cosiddette malattie nervose non sono altro che macchinazioni degli spiriti del male! Quando un credente non respinge decisamente i pensieri originati dagli spiriti maligni, offre loro un solido terreno per ulteriori operazioni.

5) *Una mente vuota.* Dio ha creato l'uomo dotandolo di una mente perché la usi. "Colui che ode la Parola e la comprende" (Matteo 13:23). Dio desidera che l'uomo capisca la sua Parola con il suo intelletto, da dove i sentimenti, la volontà e lo spirito saranno raggiunti. La vitalità della mente è un ostacolo all'opera malvagia degli spiriti. Uno dei loro obiettivi preferiti è di provocare uno stato di inoperosità della mente, una sorta di vuoto intellettuale. Le potenze nemiche usano sia l'inganno sia la forza per trasformare le facoltà mentali del credente in una realtà sterile. Sanno che quando la mente è vuota il credente non può pensare. Se non ha più la facoltà di ragionare, accetterà senza discutere qualsiasi pensiero suggerito dalle forze del male.

Il credente deve mantenere in esercizio la sua intelligenza, perché questo mette in difficoltà gli spiriti del male, che faranno di tutto per rendere la mente inoperosa. Soltanto se il suo intelletto funziona normalmente il credente è in grado di discernere le false rivelazioni soprannaturali e riconoscerne la sorgente. Una mente vuota è un punto d'appoggio formidabile per il nemico. Tutte le rivelazioni e le dottrine ricevute da una mente inoperosa provengono dall'avversario, che è sempre ansioso di spingere il credente a pensare a modo suo!

6) *Una mente passiva.* In genere, una mente vuota non è molto diversa da una mente passiva. Ma più specificatamente, una mente vuota significa una mente che non viene usata, mentre una mente passiva significa che attende una forza esterna per essere attivata. È una situazione peggiore della prima. La passività indica il rifiuto di fare un passo con le proprie forze in attesa che qualche elemento esterno ci faccia

muovere. Un intelletto passivo non pensa da solo, ma richiede una forza estranea che pensi per lui. La passività riduce l'uomo a una macchina.

Uno stato di passività è estremamente vantaggioso per gli spiriti del male perché offre loro la possibilità di occupare la volontà e anche il corpo per credente. Proprio come un intelletto ottenebrato e facilmente sedotto perché non sa ciò che fa né dove va, così una mente passiva è disponibile a essere assalita, perché non ha alcuna sensibilità. Permettere all'intelletto di sospendere la sua attività, di smettere di cercare, di astenersi dalle decisioni, di rinunciare a esaminare la Bibbia le esperienze e comportamenti, significa praticamente invitare satana a prendere possesso della mente e a sedurla.

Nel loro desiderio di seguire le indicazioni dello Spirito Santo, molti figli di Dio non sentono il bisogno di valutare le cose, di approfondirle, di giudicare alla luce della Bibbia tutti i pensieri che sembrano venire da Dio. Pensano che essere guidati dallo Spirito Santo significa essere morti a se stessi, di rimanere inerti ed essere ubbidienti a qualsiasi impulso che sorga nella loro mente. Prendono in considerazione soprattutto i pensieri che salgono nella loro mente dopo la preghiera; così fanno in modo che il loro intelletto rimanga passivo durante tutto il tempo di preghiera e anche dopo. Tengono in sospenso i loro pensieri e le altre attività intellettuali per essere pronti ad accogliere "i pensieri di Dio" (come dicono loro). In tal modo diventano duri, testardi e portano avanti con ostinazione le idee irrazionali che sono loro venute in mente. Non sanno che: a) la preghiera non trasforma i pensieri umani in pensieri divini; b) attendere pensieri divini durante e dopo la preghiera significa aprire la porta alle contraffazioni degli spiriti del male; c) le direttive divine ci vengono date tramite le intuizioni dello spirito e non tramite l'intelligenza dell'anima. Numerosi credenti, ignorando che Dio è contrario alla passività dell'uomo, ma vuole viceversa averlo come suo collaboratore, passano del tempo ad allenare il loro intelletto alla passività. Obbligano se stessi a non pensare al fine di entrare in possesso dei pensieri di Dio. Come fanno a non capire che se non usano la loro mente neppure il Signore se ne servirà, né vi collocherà i suoi pensieri?

Il principio fondamentale posto da Dio è che l'uomo, mediante la volontà, deve avere il controllo di tutta la sua persona per essere un buon collaboratore di Dio, soltanto il diavolo desidera sfruttare l'opportunità offerta da una mente passiva per assumerne il controllo. Dio non ha mai voluto che ricevessimo la sua rivelazione come degli autonomi; soltanto gli spiriti avversari seguono questa procedura. Ogni tipo di passività è a loro vantaggio, perché approfittano volentieri della follia e della passività dei credenti per operare nella loro mente.

LA PASSIVITA' E LA POSSESSIONE

Il terreno concesso agli spiriti del male è per loro un invito a operare. Di tutti questi "terreni" il più serio è la passività. Questa riflette l'atteggiamento della volontà, che a sua volta rappresenta l'intero essere umano. La passività offre agli spiriti del male la libertà di agire cercando di sedurre i credenti. La passività è causata dall'ignoranza dei credenti, i quali fraintendono il ruolo dell'intelletto della vita

spirituale: o gli danno troppa importanza o gliene danno troppo poca. Credono di poter lasciare cadere nell'inerzia le loro capacità mentali e accogliere senza senso critico tutti i pensieri che s'affacciano alla loro mente quando questa ha sospeso tutte le sue attività. È dunque indispensabile avere idee molto chiare sul modo in cui Dio vuole condurci.

La passività è provocata da un'errata concezione del significato della consacrazione e dell'obbedienza allo Spirito Santo. Molti danno per scontato che i pensieri della loro mente ostacolano il cammino spirituale. Non si rendono conto, viceversa, che una mente che cessa di funzionare, o che funziona in modo caotico, è il principale ostacolo allo sviluppo spirituale; mentre una mente funzionante in modo normale non solo è utile, ma essenziale per la vita spirituale. Soltanto una mente di questo genere può collaborare con Dio. Come abbiamo già sottolineato, l'organo destinato a guidarci è lo spirito per mezzo dell'intuizione e non la nostra mente. Il credente deve seguire la rivelazione dell'intuizione dello spirito e non nei pensieri della sua mente. Chi si affida all'intelletto cammina secondo la carne. Ma questo non significa che la mente sia inutile, né che debba avere un ruolo secondario. Commettiamo un grave errore, certo, se eleviamo l'intelletto al rango della comunione diretta con Dio e di rivelazione del suo pensiero; e tuttavia alla nostra mente è stato assegnato un ruolo ben definito: quello di far da supporto all'intuizione dello spirito. È per mezzo dell'intuizione che possiamo conoscere la volontà di Dio, ma in più abbiamo bisogno dell'intelletto per controllare il nostro senso interiore e stabilire se proviene dall'intuizione o è frutto di una nostra emozione e se tale intuizione è in armonia (o no) con la parola di Dio. Conosciamo per mezzo dell'intuizione; verifichiamo tramite l'intelletto. E' così facile per noi sbagliare! Senza l'assistenza della mente, è arduo stabilire ciò che viene veramente da Dio.

Anche in quel che concerne la direzione che riceviamo, la mente è indispensabile. Per quanto le indicazioni dell'intuizione siano spesso contrarie alla ragione, dobbiamo tuttavia usare la mente, non per polemizzare con l'intuizione, ma per stabilire se l'indicazione ricevuta è proprio da parte di Dio. L'intuizione afferra la volontà di Dio velocemente, mentre il nostro intelletto richiede tempo per verificare e comprovare se ciò che abbiamo ricevuto ci giunge dall'intuizione e dallo Spirito Santo. Se si tratta di una realtà proveniente dallo Spirito Santo, la nostra intuizione reagirà a questa verifica dandoci un'impressione ancora più precisa della verità e producendo in noi una certezza più profonda che tutto quel movimento viene da Dio. L'esercizio dell'intelletto, unicamente per quanto riguarda la verifica, è benefico e giusto. Ma se l'indicazione che abbiamo ricevuto è soltanto frutto dei nostri pensieri e dei nostri sentimenti carnali, durante il processo di verifica la coscienza alzerà la voce in opposizione. Di conseguenza, il fatto di verificare con la mente per comprendere se una certa indicazione viene da Dio o no, non interferisce nell'opera dell'intuizione, ma al contrario le offre l'opportunità di manifestarsi in modo più completo. La mente non deve mai prendere l'iniziativa di condurci, ma indubbiamente deve intervenire per controllare l'autenticità dell'indicazione ricevuta. L'apostolo Paolo scrive: "non agite con leggerezza, ma cercate di ben capire quale sia

la volontà del Signore... Esaminando che cosa sia gradito al Signore" (Efesini 5:17 e 10).

Il credente, tuttavia, se non conosce il metodo che Dio usa per guidarci, può abbandonare se stesso alla passività aspettando che Dio ponga la sua volontà nella mente dell'uomo. Segue ciecamente ogni indicazione soprannaturale senza servirsi dell'intelligenza per esaminare se viene da Dio o no. A volte arriva al punto di aspettarsi che Dio si serva del suo corpo senza che egli stesso (il credente) ne sia cosciente; questo significa che non impegna la sua mente per comprendere o la sua volontà per eseguire con il suo corpo la volontà di Dio. La conseguenza di questo atteggiamento è l'invasione da parte del nemico, poiché la passività è sempre la condizione ideale per l'avversario. Altrove tratteremo questo argomento nel dettaglio.

Se l'uomo non usa l'intelligenza, Dio non lo farà al posto suo, perché ciò sarebbe contrario ai suoi principi. Lo faranno invece gli spiriti maligni: non hanno un attimo di esitazione quando si tratta di cogliere l'opportunità di usare la mente dell'uomo. È dunque assolutamente insensato lasciare che la propria mente sprofondi in uno stato di passività, perché gli spiriti maligni vanno intorno in cerca di chi possano divorare.

Entriamo più a fondo in questo problema della passività. Sappiamo che vi sono persone che cercano di entrare in comunicazione con gli spiriti del male. La gente in genere non desidera essere posseduta dai demoni, ma le persone di cui parliamo sollecitano questa possessione. Sono gli indovini, i cartomanti, i dicitori di buona ventura, i veggenti, i medium, i negromanti. Osservando attentamente la causa del loro comportamento, possiamo comprendere il principio della possessione demoniaca. Queste persone dimostrano che per essere possedute da ciò che essi chiamano "dèi", ma che in realtà sono demoni, devono fare in modo che la loro volontà non offra nessuna resistenza, ma sia disposta ad accettare tutto quello che capita. Per assicurare la completa passività della volontà, devono cominciare a ridurre a zero il loro intelletto. Una mente vuota produce una volontà passiva. Questi sono i due elementi fondamentali per la possessione demoniaca. Così, per esempio, un negromante che sollecita il suo "dio" a ascendere su di lui, si copre il volto con i capelli e scuote la testa finché diventa stordito e la sua mente del tutto fuori uso. Anche la Sua volontà rimane inerte. A questo punto la bocca incomincerà a muoversi inconsciamente, il suo corpo sarà scosso da fremiti sempre più intensi e poco dopo il suo "dio" sarà su di lui. Questo è uno dei modi per essere posseduti. Anche se vi sono molti altri metodi, il principio della possessione è sempre questo: una totale passività della volontà attraverso il vuoto totale della mente. Tutti gli spiritisti sono d'accordo sul fatto che quando gli spiriti o i demoni entrano in loro, la mente non può più pensare e la volontà non è più in grado di agire. La possessione non può avvenire finché non si raggiunge questo stato di mente vuota e volontà inerte.

Oggi, coloro che praticano l'ipnotismo cosiddetto scientifico e lo yoga religioso, che rendono gli uomini idonei alla telepatia, alle guarigioni, a certe trasformazioni, si basano in realtà sono questi stessi principi. Sostenendo che certi metodi possono produrre dei benefici per l'umanità, coloro che usano tecniche come concentrare l'attenzione su un punto particolare, star seduti in silenzio, contemplare e

meditare, in realtà si servono di questi procedimenti per ridurre la mente a una condizione di vuoto e la volontà a uno stato d'inerzia, in modo da invitare gli spiriti soprannaturali o i demoni a procurar loro esperienze straordinarie. Il nostro compito non è quello di indagare se queste persone comprendono che in tal modo aprono la porta agli spiriti maligni; vogliamo soltanto sottolineare il fatto che soddisfano le condizioni necessarie per la possessione demoniaca. La conseguenza è grave; forse in seguito queste persone riconosceranno di aver accolto in realtà degli spiriti maligni. Desideriamo rendere attenti i figliuoli di Dio ai principi che stanno alla base della magia nera e cioè: una mente vuota una volontà inerte. Gli spiriti del male si rallegrano quando riescono a scoprire queste condizioni e cominciano subito a operare.

Ogni credente deve tenere bene in mente la distinzione fondamentale è di importanza cruciale tra l'azione degli spiriti malvagi e quella dello Spirito Santo. Quest'ultimo opera quando il credente soddisfa le condizioni dettate dallo Spirito, mentre gli spiriti maligni operano quando l'uomo si adegua alle loro condizioni. Se l'uomo, anche quando sembra cercare lo Spirito Santo, si pone nelle condizioni che favoriscono l'attività degli spiriti maligni, lo Spirito di Dio non può operare. Gli spiriti maligni sono sempre all'erta per entrare in azione. Chi non riesce a distinguere ciò che viene da Dio da ciò che è contraffatto, deve solo porsi questa domanda: in che condizioni era quando ha sperimentato il fenomeno per la prima volta? Se rispondeva ai requisiti necessari per l'attività dello Spirito Santo, allora può essere sicuro che viene da Dio. Se, invece, aveva soddisfatto le condizioni necessarie all'opera degli spiriti maligni, allora ciò che ha sperimentato deve provenire da loro. Non è nostra intenzione rifiutare ogni fenomeno spirituale. Desideriamo semplicemente e in tutta onestà separare ciò che è di Dio da ciò che è di satana. La distinzione fondamentale tra le condizioni richieste dallo Spirito Santo per agire in noi e quelle che esigono gli spiriti del male può riassumersi in questi punti:

1) Una rivelazione, una visione o qualsiasi altra manifestazione soprannaturale strana, che esige la sospensione delle funzioni intellettive e non si produce se non dopo che queste funzioni sono state rese inattive, non viene da Dio.

2) Ogni visione proveniente dallo Spirito Santo è data quando l'intelletto del credente è in piena attività. Queste visioni richiedono l'impegno attivo delle varie funzioni della mente per essere ricevute. Gli sforzi degli spiriti del male esigono condizioni esattamente opposte.

3) Tutto ciò che viene da Dio è in armonia con la natura di Dio e con l'insegnamento della Bibbia.

Non teniamo in alcun conto l'apparenza, che può essere apertamente diabolica o camuffarsi da divina, e occupiamoci semplicemente del principio coinvolto. Dobbiamo riconoscere che ogni rivelazione soprannaturale proveniente dalle potenze delle tenebre esige la cessazione delle facoltà mentali. Ciò che viene da Dio, viceversa, permette alla mente di continuare la sua attività come sempre senza interferenze. Sia le visioni ricevute dal popolo di Israele presso il Monte Sinai, ricordate nell'Antico Testamento, sia la visione ricevuta da Pietro a Ioppe, raccontata nel Nuovo Testamento, testimoniano che tutti gli interessati erano in pieno possesso

delle loro facoltà mentali. Esaminando gli esempi di rivelazioni soprannaturali presenti nel Nuovo Testamento, si può constatare che in tutti i casi le persone implicate fanno queste esperienze mentre la loro mente e la loro volontà sono pienamente attive e conservando l'assoluta padronanza di tutte le loro facoltà psichiche e fisiche. Ma una rivelazione contraffatta esige una mente totalmente o parzialmente passiva, e la persona implicata non è in grado di controllare certe parti del proprio corpo o addirittura nessuna. Questo è in netta antitesi con ciò che è di Dio.

Per quanto concerne il parlare in lingue, per rimanere in questo esempio, coloro che usufruiscono di questo dono conservano la piena coscienza e il pieno controllo della propria persona. Il giorno della Pentecoste, Pietro poteva udire e capire le frasi beffarde della gente ed era in grado di rispondere, dimostrando che né lui, né i suoi fratelli erano ubriachi, ma erano pieni di Spirito Santo (Atti 2). Quelli che parlavano in lingue a Corinto erano al massimo due o tre, erano in grado di parlare a turno, in pieno possesso delle proprie facoltà e tacevano quando mancava l'interpretazione (1 Corinzi 14). Tutti conservavano una lucida coscienza intellettuale ed erano in grado di dominarsi perché "gli spiriti dei profeti sono sottoposti ai profeti" (1 Corinzi 14:32). Gli spiriti della contraffazione, viceversa, pretendono che gli spiriti dei profeti siano loro sottomessi. Questo ci permette di distinguere ciò che viene da Dio da ciò che viene dal diavolo.

Abbiamo disquisito a lungo sulla differenza tra i fenomeni straordinari concessi dallo Spirito Santo e quelli che hanno la loro origine degli spiriti maligni. In conclusione osserveremo brevemente come tali fenomeni differiscono in circostanze ordinarie. Illusterò la questione usando l'esempio della vita di Dio. Dobbiamo sempre avere ben chiaro questo punto: lo Spirito Santo vuole che noi abbiamo luce e conoscenza (Efesini.: 17-18). Non tratta mai gli uomini come marionette, pretendendo che lo seguano senza averne coscienza. Non chiede loro nemmeno di fare il bene in quel modo. Le sue indicazioni non sono mai né confuse, né vaghe, né enigmatiche, né coattive. Normalmente lo Spirito Santo fa conoscere il proprio pensiero nel profondo dell'uomo, nel suo spirito. La sua guida, quindi, non è mai confusa, vaga, sconcertante o forzata. Ma non è così per quanto riguarda gli spiriti malvagi. Notate semplicemente come essi operano:

1) Il loro pensiero irrompe sempre dall'esterno, soprattutto attraverso la mente. Non viene dall'essere interiore, non è una rivelazione contenuta mediante l'intuizione, è un pensiero che improvvisamente invade la mente.

2) Il loro pensiero costringe l'uomo ad agire immediatamente senza lasciargli il tempo di riflettere, considerare, esaminare.

3) E' un pensiero che confonde ed paralizza l'intelletto al punto da rendere impossibile ogni attività mentale.

In conseguenza di queste considerazioni possiamo concludere che tutto ciò che di straordinario o di ordinario accade nella vita di un credente, procede certamente da spiriti malvagi quando priva la mente delle proprie facoltà. Lo Spirito Santo, dal canto suo, non agisce mai così.

Capitolo 2

I FENOMENI PRESENTI IN UNA MENTE PASSIVA

È una cosa molto triste constatare come numerosi credenti, ignari della differenza fondamentale tra l'attività degli spiriti del male e quella dello Spirito Santo, abbiano inconsciamente permesso al nemico di entrare e occupare la loro mente. Esamineremo ora brevemente quali sono i fenomeni che si manifestano in una mente assalita dagli spiriti del male.

PENSIERI LAMPO

Quando una mente di un credente è caduta nella passività, riceve molti pensieri suggeriti dall'esterno: concetti impuri o blasfemi o confusi. Passano attraverso la mente uno dopo l'altro. Anche se il credente vorrebbe scacciarli, non è in grado di fermarli o di modificarli. La sua mente diventa come una macchina a movimento continuo: una volta messa in moto, non c'è verso di fermarla. Indipendentemente dal fatto che vi si opponga con la volontà, il credente non riesce a cacciare quei pensieri dalla mente. I concetti che sono contrari alla volontà del credente sono suggeriti dagli spiriti del male.

Talvolta queste idee appaiono nella mente del credente come dei lampi. Lo mettono in grado di capire o di scoprire nozioni particolari. Possono giungere sotto forma di suggerimenti per spingere il credente a fare questa o quella cosa. Spesso sembrano sorgere dalla persona stessa, ma quando essa gli esamina con cura si rende conto che non sono partiti da lei: non sono altro che manifestazioni degli spiriti maligni in una mente passiva. Il credente deve opporsi a questi pensieri lampo che esigono un'azione immediata perché non provengono dallo Spirito Santo. Se li segue si accorgerà ben presto che non meritano considerazione.

Sappiamo anche che in questi ultimi tempi gli spiriti del male si impegnano molto nell'insegnamento (1 Timoteo 4:1). Il popolo di Dio deve stare attento agli insegnamenti impartiti a intelletti che sono nello stato di passività. Non sono pochi coloro che credono di aver ottenuto nuova luce su alcuni passi della Scrittura e sono convinti di riuscire a capire concetti che i loro predecessori non capivano. Questi credenti devono essere molto cauti perché è proprio nei momenti di meditazione che gli spiriti maligni inseriscono i loro pensieri nella mente del credente mischiandoli con quelli che provengono dalla persona stessa. Ignari della possibilità di accogliere l'insegnamento degli spiriti malvagi, i credenti ritengono che tutto ciò che improvvisamente è apparso nella loro mente mentre erano in meditazioni sia una loro scoperta nel campo della fede. Scrivono e predicano queste idee come frutto delle loro ricerche personali. Gli ascoltatori si meravigliano della profondità del loro insegnamento. Ma non si rendono conto che molte di queste dottrine provengono da un abisso senza fondo? Numerose eresie, molti cosiddetti "insegnamenti spirituali", varie interpretazioni bibliche che producono spaccature nelle chiese, hanno origine in questi pensieri lampo che si manifestano durante lo studio della Bibbia. Non dobbiamo lasciarci impressionare dalla vivacità di questi pensieri, ma dobbiamo chiederci da dove proviene questa luce. È stata rivelata dallo Spirito Santo nella nostra intuizione? È nata nel nostro pensiero? O si tratta di idee suggerite dagli spiriti del male?

Se la mente di un credente rimane passiva, sarà facile per il nemico introdurre concetti senza senso, quali: "Tu sei uno strumento particolare nelle mani di Dio", oppure: "La tua opera scuoterà il mondo intero", oppure: "Tu sei assai più spirituale di tutti gli altri", oppure: "Presto Dio aprirà nuove porte per il tuo insegnamento", oppure: "La tua forza spirituale non ha confini". Pensieri come questi stroncano la vigilanza del credente, il quale rigira giorno e notte queste idee, sognando di essere un grande e meraviglioso servitore di Dio. Non usando la razionalità del suo intelletto, non riesce a comprendere quanto siano dannosi e persino ridicoli questi concetti per il suo progresso spirituale. Si lascia andare a essi immaginando senza sosta quanto sarà glorioso il suo futuro.

Alcuni fra coloro che pronunciano messaggi nel nome del Signore sono spesso guidati da questi pensieri. Predicano ciò che è stato loro rivelato improvvisamente. Ritengono che il pensiero lampo siano rivelazione di Dio e quindi li accettano senza discutere. Non sanno o non comprendono che Dio non dà delle rivelazioni improvvise né parla direttamente alla mente umana. Anche se questi pensieri a volte sembrano ricchi di significato, tuttavia vengono dalle potenze delle tenebre. Inoltre, occasionalmente, durante la predicazione, molti versetti vengono d'improvviso in

mente al predicatore e gli uditori sembrano colpiti. In realtà tutto ciò non lascia alcuna traccia, come i sogni. Anche questo può essere opera delle potenze del male.

Avendo concesso terreno nella sua mente agli spiriti del male, il credente si rende conto che questi possono suscitare in lui qualsiasi genere di pensieri. Fra collaboratori, gli spiriti maligni spesso seminano fermenti di dubbio, sospetti ingiustificati nella mente di uno di loro in modo da separarlo dagli altri. Sulla base delle loro malvagie istigazioni, la vittima giunge alla conclusione che quel certo collega pensa di lui quella determinata cosa quindi avviene la divisione. Se il servitore di Dio sapesse verificare la sorgente di queste supposizioni assurde e resistervi, non ci sarebbero separazioni. È triste che le ritenga intuizioni proprie, invece di riconoscere che sono stati gli spiriti malvagi a metterle in lui.

IMMAGINI

L'avversario è anche in grado di proiettare delle immagini sullo schermo della mente del credente. Alcune sono chiare e buone e sono bene accolte; altre sono malvagie e impure, fortemente contrastate dalla coscienza. Buone o cattive, bene o male accolte, il credente non ha alcuna possibilità di impedire che queste immagini entrino nel suo cervello. Nonostante l'opposizione della sua volontà, sfilano davanti ai suoi occhi esperienze del passato, predizioni e molte altre cose. Questo avviene per la semplice ragione che la sua forza d'immaginazione è caduta nell'inerzia. Non può più controllare le sue facoltà immaginative, ma permette agli spiriti del male di manipolarle. Il credente deve essere cosciente che tutto ciò che non proviene dalla sua propria mente procede dalle forze soprannaturali del male.

SOGNI

I sogni possono essere naturali o soprannaturali. Alcuni sono ispirati da Dio, mentre altri sono suscitati dal diavolo. Quelli che non sono provocati dalle condizioni fisiche o psichiche dell'uomo, hanno un'origine soprannaturale. Se una persona ha aperto le porte della mente agli spiriti del male, i suoi sogni notturni sono simili alle "immagini" suggerite durante il giorno. Le potenze invisibili del male creano immagini durante il giorno e sogni durante la notte. Per stabilire se i suoi sogni provengono dal diavolo oppure no, il credente deve chiedersi: la mia mente è abitualmente passiva? Se è così, i sogni non sono degni di fiducia.

I sogni e le visioni che Dio ha ispirato aiutano l'uomo a essere normale, sereno, saldo, cosciente e capace di ragionare; ma tutto ciò che gli spiriti del male suggeriscono è sempre bizzarro, fantastico, folle e rende la persona arrogante, confusa, strana e irrazionale.

Il motivo per cui le potenze sataniche possono inserire innumerevoli sogni strani nella mente del credente è perché la sua vita intellettuale è passiva. Quasi tutti i sogni di coloro che mantengono la propria mente nella passività provengono dagli spiriti del male e non da Dio o da cause naturali. Durante la notte il cervello non è attivo come di giorno, quindi è maggiormente passivo e più disponibile a essere manipolato dal diavolo. Questi sogni notturni provocano un risveglio penoso: la testa è pesante e l'umore nero. Il sonno non è servito a ritemperare le forze dell'uomo perché la sua mente passiva ha permesso agli spiriti del male di colpire il benessere psicofisico della persona. Chiunque soffre di questi sogni notturni è soggetto alla nefasta attività degli spiriti del male nella sua mente. Soltanto con una ferma resistenza, giorno e notte, il credente potrà recuperare la sua libertà.

INSONNIA

L'insonnia è uno dei disturbi più comuni fra i credenti. È una caratteristica distintiva dell'azione del nemico nella mente dell'uomo. Molti credenti, appena si stendono nel letto per dormire, vengono assaliti da un turbinio di pensieri. Continuano a pensare al lavoro compiuto durante la giornata o ricordano vecchie esperienze. Prendono in considerazione migliaia di idee: che cosa dovrebbero fare, come dovrebbero agire, quali i piani per il prossimo futuro. Pensano al lavoro dell'indomani: come svolgerlo, quali possono essere le conseguenze, come districarsi in mezzo a infinite situazioni diverse. Considerazioni di questo genere li perseguitano a ondate successive. Benché queste persone sappiano molto bene che il letto è il luogo per dormire e non per pensare, tuttavia il loro cervello non riesce a fermarsi. Conoscono l'importanza del sonno per recuperare le forze in vista del lavoro del giorno successivo; desiderano ardentemente addormentarsi tuttavia, per cause sconosciute, non ci riescono. La loro mente lavora senza sosta e il sonno fugge via.

Alcuni credenti soffrono l'angoscia di innumerevoli notti di insonnia: come al solito, giunta la sera abbandonano ogni preoccupazione e si preparano a dar riposo alla propria mente; tuttavia, per quanto siano stanchi, la loro mente non è in grado di riposare. Il loro cervello è come una macchina che continua a funzionare e non può essere fermata. Non riescono ad arrestare il loro pensiero e possono soltanto attendere che in qualche modo la mente si fermi e un po' di sonno sopraggiunga. Nel corso naturale degli eventi il sonno rinvigorisce lo spirito; ma quando qualcuno ha sperimentato così tante notti di insonnia, arriva a temere il sonno, il letto e la notte. Ogni mattina è come se emergesse da un incubo: la testa gli pesa, la volontà è inerte e gli pare di essere senza energia.

In queste situazioni, il credente è propenso a credere che l'insonnia sia dovuta alla sua condizione fisica o a una depressione nervosa o al super lavoro intellettuale. Spesso si tratta soltanto di supposizioni senza fondamento. Se fossero reali, un periodo di riposo o qualche medicina naturale risolverebbero il problema. Ma non è così, perché gli spiriti del male si servono di queste supposizioni per coprire in qualche modo la loro attività. Perciò il credente dovrebbe porsi queste domande: "da dove vengono tutti questi pensieri? Sono proprio i miei? Chi me li suggerisce?" Chi, infatti, se non gli spiriti malvagi?

AMNESIA

A causa degli attacchi del diavolo, alcuni credenti vengono privati della loro capacità di ricordare e soffrono di amnesia. Dimenticano persino ciò che hanno detto o fatto un momento prima. Non riescono a ricordare dove hanno messo un articolo di giornale che hanno letto poche ore prima. Dimenticano le promesse fatte. Si comportano come se fossero senza cervello, perché sembra che nulla rimanga nella loro mente. Questi credenti arrivano alla conclusione che la loro memoria è peggiore di quella degli altri e non si rendono conto che la loro mente è disturbata dagli spiriti maligni. Di conseguenza devono contare sugli appunti scritti. Diventano schiavi dei taccuini e delle agende. Con questo non voglio affermare che una persona deve essere capace di ricordare ogni cosa. È risaputo che tante cose si dimenticano con il passare degli anni e altre si dimenticano anche subito se non si dà loro importanza. Tuttavia, molti fatti che sono accaduti non molto tempo addietro e di una certa rilevanza devono poter essere ricordati. Come mai vengono dimenticati, perduti senza lasciare traccia e senza possibilità di essere richiamati alla memoria?

La spiegazione non può stare sul piano naturale; la causa sta nell'invasione delle forze del male. È normale che alcuni fatti siano dimenticati, altri viceversa non svaniscono naturalmente. Qualsiasi perdita di memoria innaturale presuppone un attacco sottile delle armate di satana. Numerosi credenti sono vittime di questo tipo di assalti. Quante imprese sono fallite per questa ragione! E quanti scherzi vengono ispirati da questa smemoratezza! La fiducia e l'utilità vengono compromesse.

Un altro fenomeno accade abbastanza spesso: un credente che abitualmente possiede un'ottima memoria, nei momenti critici inspiegabilmente dimentica tutto. La sua mente sembra avere un vuoto improvviso e non riesce a ricordare nulla, ponendolo in grave imbarazzo. Questo improvviso cedimento della memoria viene di solito attribuito alla stanchezza psicofisica, un fatto che può capitare una volta ogni tanto. Perché non si comprende che è un sintomo che la mente è nel mirino delle potenze del male?

MANCANZA DI CONCENTRAZIONE

Gli emissari di satana spesso attaccano la concentrazione mentale dei credenti. Sappiamo che questa facoltà è assai diversa da un individuo all'altro. Dall'osservazione delle esperienze di vari credenti, siamo giunti alla conclusione che il più delle volte questo fenomeno non è altro che una manovra dissipatrice degli spiriti del male. Alcuni sembrano assolutamente incapaci di concentrarsi quando tentano di pensare; ad altri va meglio, ma i loro pensieri prendono il volo dopo pochi momenti di concentrazione su un determinato soggetto. E soprattutto nell'ora della preghiera, della lettura biblica o dell'ascolto della predicazione che i credenti constatano questo vagabondare dei loro pensieri. Nonostante il loro fermo proposito di concentrarsi, non ci riescono. A volte, con uno sforzo della volontà, possono fermare l'attenzione su un punto particolare, ma non dura a lungo. Talvolta perdono completamente il controllo. Chiaramente il nemico è all'opera. Gli spiriti maligni possono compiere queste operazioni per il fatto che il credente ha loro concesso spazio nella sua mente mantenendola in passività. È una sofferenza osservare alcuni credenti trascurare le proprie capacità mentali lasciandole inattive. Come la devastazione delle forze fisiche è dannosa all'uomo, così lo è la devastazione delle forze dell'intelletto. Oggi moltissimi cristiani trascorrono una grande quantità di tempo senza produrre molti risultati. Le loro menti sono prese d'assalto dagli spiriti maligni che impediscono loro di concentrarsi.

Questo assalto delle potenze delle tenebre contro il popolo di Dio spiega l'assenza di attenzione da parte di numerosi credenti. Il pensiero dovrebbe concentrarsi su un problema particolare, ma si trova improvvisamente paralizzato e se ne va alla deriva. Non sono neppure coscienti di quanto stanno facendo o di quel che stanno leggendo. Potrebbero dar credito all'idea che in tali circostanze altri pensieri occupano la loro mente, ma possono tali pensieri avere origine nella loro volontà?

Sono innumerevoli i credenti che durante una riunione improvvisamente non riescono più a seguire un discorso e non percepiscono più nulla. Gli spiriti del male fanno il possibile per impedire ai credenti di ricevere ciò che può far loro del bene e questo fanno non fermando la mente, ma indirizzandola verso altri pensieri.

Quando la mente è stata attaccata dal diavolo, i credenti trovano molto difficile prestare attenzione agli altri. Per essere attenti devono corrugare la fronte, facendo uno sforzo visibile per capire quel che dicono gli altri. Spesso non comprendono le parole più semplici e fraintendono un insegnamento che viene impartito. Tutto questo avviene perché la mente è disturbata ed è ormai imbottita di pregiudizi suggeriti dagli spiriti del male. Per questo motivo non ascoltano ciò che gli altri hanno da dire.

Quando gli altri stanno ancora parlando, questi credenti interrompono con impazienza, perché gli spiriti hanno suggerito loro innumerevoli pensieri che desiderano renderli noti immediatamente. In realtà queste persone sono obbligate ad ascoltare dall'interno e dall'esterno: dall'interno odono i suggerimenti di satana e dall'esterno le parole degli altri. La voce all'interno della mente parla più forte di quella che giunge alle loro orecchie e che non riescono a udire. Questi sintomi indicano che il loro cuore è occupato dalle potenze sataniche. Finché non si liberano dalla presenza e dall'azione degli spiriti malvagi, difficilmente riusciranno a concentrarsi.

A causa di questi disturbi, i credenti spesso scuotono la testa, cercando di allontanare i pensieri non desiderati. Parlano ad alta voce a se stessi in maniera da raggiungere la mente; pensano anche ad alta voce, altrimenti l'intelletto oscurato non riesce a capire. Così pure devono leggere ad alta voce per afferrare ciò che leggono.

INNATTIVITA'

Essendo così duramente assalita, la mente del credente perde la sua capacità di pensare. Cade quasi completamente nelle mani degli spiriti del male, in modo che il credente spesso non è più in grado di servirsene. Non riesce a pensare, anche se lo desidera, perché è incapace di dare inizio a un pensiero suo proprio. In realtà miriadi di pensieri assalgono la sua mente, ma sono fuori del suo controllo. E sono troppo forti per permettergli di iniziare pensieri suoi propri. Occasionalmente riesce ad aprire un varco nella mente dove collocare un suo pensiero, ma si rende conto che è un'impresa troppo ardua. Sono presenti nella mente così tanti pensieri e tanti soggetti che fanno schizzare via qualunque pensiero personale. Se una persona desidera pensare seriamente, deve possedere memoria, l'immaginazione e facoltà di ragionamento; ma il credente che ha ceduto parte della sua mente agli spiriti del male ha perso queste facoltà e perciò non è più in grado di pensare. Non può creare, tirare delle conclusioni, fare paragoni, giudicare e imparare. Non pensa più. E se tenta di farlo sperimenta una sensazione di stordimento che soffoca ogni pensiero produttivo. Poiché la sua forza intellettuale è ridotta in servitù, il credente sviluppa dei punti di vista disordinati e squilibrati. Ogni problema gli appare difficile da risolvere come salire su una scala fino al cielo. È spaventato di fronte a qualsiasi cosa che richieda uno sforzo di pensiero. Non gli piace conversare con le persone perché è troppo pesante per lui. Solo per compiere i suoi doveri quotidiani ha bisogno di raccogliere tutte le sue forze. Si sente infelice come uno schiavo che desideri liberarsi ma che non può farlo. Così il credente vive come in un sogno. Il tempo viene dissipato scorre senza che vi siano pensiero, immaginazione, ragionamento, coscienza. Quando la

mente è assalita in questo modo, è fatale che sia colpita anche la volontà, poiché l'intelletto è la luce della volontà. Il credente si lascia condurre e manovrare da coloro che gli stanno attorno senza mai operare una scelta. Sembra bloccato da catene invisibili, dalle quali non riesce a liberarsi. Desidera talvolta fare molte cose, ma appena cerca di compiere qualcosa, subito viene sopraffatto da un irresistibile bisogno di fermarsi, perché qualsiasi compito appare troppo arduo ai suoi occhi. La sua vita non è altro che un succedersi di ostacoli insormontabili. Come potrà mai essere soddisfatto?

Un'inattività del genere è in netto contrasto con l'inerzia di tipo ordinario. Nei casi normali l'individuo può attivare qualsiasi momento la mente inoperosa. Ma quando l'inattività del cervello deriva invece dall'oppressione degli spiriti maligni, allora, per quanto egli decide di essere attivo, non riesce a smuoverlo di un millimetro. Pensare è diventato semplicemente impossibile! La sua testa sembra oppressa da un grande peso. Ciò succede quando la mente è profondamente influenzata da spiriti maligni. Numerosi credenti che sono sempre ansiosi e inquieti contraggono questa malattia dell'inattività mentale. Sono pieni di preoccupazioni e di pensieri infelici anche nelle situazioni più piacevoli. Chiedete loro di liberarsi da questi pensieri, ma non ci riescono. Neppure loro capiscono di che cosa si tratta. Sembra che siano affondati nelle sabbie mobili senza possibilità di venirne fuori. È chiaro che tutto questo è la mano pesante del nemico. Se la loro ansia fosse normale, avrebbe una causa, un motivo sufficiente. Tutte le preoccupazioni che non possono spiegarsi con una motivazione naturale con una giustificazione comprensibile, sono provocate dagli spiriti del male. Se il credente cade così in basso, è per il fatto che all'inizio la sua mente ha preso la strada della passività e quindi non riesce più a essere attiva. La persona è cosciente della sua servitù perché è oppressa da enormi pesi. Non può osservare l'azzurro del cielo, né può afferrare la vera immagine di qualsiasi cosa. Non può esercitare la sua facoltà di ragionamento. È come un prigioniero rinchiuso nei sotterranei che trascorre i suoi giorni nell'oscurità. Gli spiriti del male esultano quando vedono un credente ridotto in questo stato a causa dei loro artifici. Chiunque cade nelle loro mani subisce questo trattamento.

TENTENNAMENTI

Finché l'intelletto di un credente è determinato dagli spiriti malvagi, i suoi pensieri sono inaffidabili, poiché la maggioranza di essa viene dall'avversario. Solo pochi appartengono veramente al credente. Gli spiriti del male sono capaci di ispirare certi pensieri alla loro vittima e subito dopo suggerire tutto il contrario. L'accettazione di questa continua alternanza rende il credente vacillante. Coloro che vivono o che

lavorano con lui, lo considerano una persona dal carattere instabile per il fatto che cambia continuamente posizione. In realtà sono gli spiriti del male che lo obbligano a compiere questo balletto facendogli cambiare opinione. Frequentemente incontriamo credenti che dicono: "posso fare questo", e un momento dopo: "no, non posso farlo". Al mattino dichiarano: "voglio", ma arrivano al pomeriggio che dicono: "no non voglio". La ragione sta nel fatto che gli spiriti maligni impiantano nella mente il pensiero: "posso fare", e il credente pensa seriamente di riuscire a fare quella cosa; ma ecco che gli stessi spiriti gli suggeriscono: "non posso", e il poveretto si sente incapace. Quindi non è lui che ha cambiato la sua dichiarazione iniziale.

In questi numerosi atteggiamenti di instabilità possiamo scoprire facilmente l'opera del nemico nella mente del credente. I credenti, in genere, non amano essere così tentennanti, ma non hanno alcuna possibilità di rendere stabile la loro vita, perché non ne sono più i padroni. Se rifiutano di seguire i suggerimenti che vengono dall'esterno, gli spiriti maligni falsificano la voce della coscienza e li accusano di non seguire la volontà di Dio. Quindi, per evitare questo rimprovero, i credenti non hanno altra strada se non quella di cambiare la loro posizione di fronte agli uomini. Queste caratteristiche di mutevolezza e di incostanza hanno tutte la medesima origine. Nel dare ascolto nella loro mente i suggerimenti degli spiriti malvagi, i cristiani cominciano improvvisamente ad assumere molteplici impegni, ma appena le potenze avversarie cambiano il loro progetti, essi mutano di conseguenza la direzione del proprio operato.

Inoltre gli spiriti del male spesso inducono i credenti a formulare dei pensieri nel momento meno adatto. Per esempio, li svegliano a mezzanotte convincendoli a compiere questa o quella cosa. Se i credenti rifiutano di obbedire, incominciano ad accusarli. Oppure in piena notte li spingono a cambiare una decisione già presa, così che un impegno della massima importanza viene assunto nel momento in cui la mente è più confusa. Risalendo all'origine di molti di tali mutamenti improvvisi scopriremo l'opera degli spiriti maligni nella mente del credente.

LOQUACITA'

I credenti la cui mente è stata assalita da satana, spesso sfuggono la conversazione con le altre persone perché non hanno la capacità di ascoltare. Infatti, mentre cercano di ascoltare quel che gli altri dicono, migliaia di pensieri su cui non hanno il controllo penetrano nella loro mente come nubi sospinte dal vento. Normalmente si tratta di persone che parlano con piacere. Dal momento che la loro mente è così piena di pensieri, come può la loro bocca non essere ricca di parole? Una mente che non è in grado di ascoltare gli altri, ma pretende che gli altri stiano

sempre in ascolto, è una mente malata. È vero che molti credenti sono loquaci di natura, ma inconsciamente possono diventare strumenti nelle mani degli spiriti del male. Diventano così delle macchine parlanti guidate da potenze estranee.

Il loro cuore è puro, ma non sono in grado di porre fine a queste parole sconvenienti. Sembra che appena un pensiero entra nella loro mente, subito si trasformi in parola, prima ancora che la persona abbia avuto il tempo di riflettere. La lingua è fuori del controllo dell'intelletto e della volontà. Un torrente di parole esce dalla bocca senza riflessione o scelta. Spesso non ricordano quello che hanno detto che se qualcuno richiama le loro parole non sanno spiegarsi per quale motivo le hanno pronunziate. Questo è causato dalla passività della mente. Gli elementi satanici sono in grado non solo di inserire i loro pensieri fra quelli del credente, ma di mischiare le loro parole impure con quelle del credente.

Il cristiano deve capire senza ombra di dubbio che ogni sua espressione verbale deve essere il risultato del suo proprio pensiero. Ogni parola che devia dal processo mentale è formulata dagli spiriti malvagi.

OSTINAZIONE

Quando le facoltà intellettuali sono diventate passive e sono state occupate dalle potenze delle tenebre, il credente rifiuta di ascoltare le ragioni degli altri quando hanno preso una decisione. Considera ogni tentativo di fargli capire meglio le cose come un attentato alla sua libertà. Ritiene tutti degli sprovveduti perché nessuno sa quello che lui sa. I suoi concetti possono essere completamente sbagliati, ma ritiene di avere ragione, anche se non può spiegarla. Perché la sua mente completamente passiva, non è in grado di esaminare, di distinguere e di giudicare con equilibrio. Senza discutere accetta tutte le cose che gli spiriti del male inseriscono nella sua mente, ritenendole validissime. Quando un credente di questo tipo ode una voce soprannaturale, la considera come proveniente da Dio e ciò ch'essa dice diventa per lui una legge: trascende quindi qualsiasi valutazione della ragione. Rifiuta di metterla alla prova, di verificare o di discuterla ostinatamente si aggrappa a quella voce e rifiuta di ascoltare gli altri. Poiché ritiene che la voce venga da Dio diventa inaccessibile a qualsiasi critica. E siccome non usa la propria facoltà di ragionamento può essere facilmente ingannato dagli spiriti maligni. Coloro che possiedono un po' di raziocinio si rendono conto del pericolo, ma lui divora tutto come se si trattasse di canditi. Liberare una persona simile non è certo un compito facile.

IL SINTOMO DEGLI OCCHI

Un intelletto passivo e assalito dagli spiriti del male può facilmente essere identificato dall'osservazione degli occhi.

Gli occhi dell'uomo rivelano la sua mente più di qualsiasi altra parte del corpo. Se la mente è inattiva, la persona può leggere un libro senza che alcuna idea entri nel suo cervello e si imprima nella sua memoria. Mentre parla con la gente i suoi occhi tendono a vagare in tutte le direzioni. È certamente una forma di cattiva educazione, ma tale persona non riesce a parlare guardando negli occhi l'interlocutore.

A volte può anche succedere l'opposto: guarda fisso chi ha di fronte senza nemmeno battere ciglio, ma il suo sguardo sembra trafitto da qualche forza sconosciuta.

Un tale sguardo può essere molto preoccupante, perché il diavolo usa mezzi del genere per indurre il credente ad assumere un atteggiamento di un negromante. Spesso, fissando a lungo il viso dell'interlocutore, il credente comincia a non sentire più quel che la persona gli dice, ma presta invece ascolto ai molteplici pensieri che le forze malvagie stanno producendo in lui in quel momento.

È importante osservare se il movimento degli occhi segue sempre le idee espresse da chi parla o se è invece indipendente dall'atteggiamento manifestato dalle parole. Quando la mente è passiva, lo sguardo può smarrirsi e la persona non riesce a fissarlo dove vorrebbe.

CONCLUSIONE

I fenomeni presenti nella mente del credente aggredita dagli spiriti del male sono numerosi e assai diversi. Un principio, in ogni caso, si trova in tutte le situazioni: la persona perde il controllo di se stessa.

Secondo l'ordine stabilito da Dio, ogni nostra facoltà naturale deve essere soggetta al nostro controllo. Ma se un cristiano cede inavvertitamente terreno agli spiriti maligni, essi andranno a occupare la sua vita mentale e agiranno in essa liberamente, senza alcun intralcio da parte della volontà della vittima. Semmai il credente scopre nella sua mente un'attività insolita, indipendente, deve concludere che sta subendo un'aggressione da parte degli spiriti del male.

L'inattività al opposto dell'attività, l'ansia al posto della serenità, l'assenza di riposo dovuta a una sovrabbondanza di pensieri, l'incapacità di concentrarsi o di ricordare, una confusione al di là di ogni controllo, fatiche senza frutto, pigrizia

durante il giorno e sogni e visioni nella notte, insonnia, dubbi, paura senza un motivo, angosce che sfocia nell'agonia: unione di queste manifestazioni è ispirata dagli spiriti malvagi.

Capitolo 3

LA VIA DELLA LIBERAZIONE

Quando un credente è stato vittima, nella sua mente, dei fenomeni (tutti o alcuni) descritti nel capitolo precedente, deve cercare la via della liberazione. Quelli descritti non erano che i sintomi generali di una mente passiva. Non possiamo indicare i dettagli di tutti i casi, perché esiste una notevole varietà nel grado di passività, nel tipo di assalto promosso dal diavolo, nella misura del danno subito dalla mente. Appena una persona comprende di essere vittima di uno dei fenomeni descritti, deve stare molto in guardia perché può avere concesso, forse inconsciamente, del terreno agli spiriti malvagi ed essere quindi sotto il loro assalto. È indispensabile cercare subito la liberazione.

Pochi sono i credenti che non rimangono sorpresi nel constatare i danni subiti dalla loro mente è per loro un motivo di grande stupore il fatto di essere stati inconsapevoli della condizione decaduta del loro organo di pensiero. Sembrano conoscere molte cose, ma quanto alla propria mente sembra che non sappiano quasi nulla. Non comprendono neppure quanto grave sia il danno provocato, finché qualcuno non glielo fa notare. Perché non l'hanno notato prima? Non è forse una dimostrazione del legame che esiste fra la nostra mente e gli spiriti maligni? Chiunque ha sofferto per questi fenomeni, risponda nel suo cuore.

LE ASTUZIE DEGLI SPIRITI DEL MALE

Se i suoi occhi sono stati aperti per riconoscere la propria condizione, il credente cercherà la liberazione. Deve rendersi conto che gli spiriti del male non lasceranno andare la loro preda senza combattere. Useranno tutta la loro forza per impedire che il credente ottenga la liberazione. Incominceranno a insinuare molte bugie che potranno servire al credente come scuse:

- Quei pensieri meravigliosi e improvvisi ti vengono da Dio.
- Quelle rivelazioni lampo sono frutto della tua spiritualità.
- La cattiva memoria è dovuta alle tue condizioni di salute.
- È naturale per te dimenticare improvvisamente le cose.

- La tua ipersensibilità è dovuta al tuo temperamento.
- La debolezza della memoria è un fattore ereditario.
- L'insonnia è manifestazione di una malattia.
- Sei semplicemente un po' stanco.
- Non puoi pensare perché hai lavorato troppo.
- I pensieri impuri sorgono dai tuoi peccati.
- Ormai sei caduto nel peccato.
- Non puoi ascoltare gli altri a causa del tuo ambiente particolare e dei loro peccati.

Gli spiriti maligni sanno inventare migliaia di altre scuse. Se i figli di Dio non comprendono di essere stati realmente assaliti e di essere decaduti dallo stato normale, il nemico si servirà di queste e di mille altre scuse per occultare il terreno che ha conquistato. Ma il vero motivo sta nel fatto che la mente è passiva e vuota e quindi occupata dagli spiriti satanici. Ogni fenomeno è un segno della loro presenza distruttiva. C'è ovviamente la possibilità che alcune cause naturali siano mescolate a queste scuse diaboliche, ma l'esperienza di innumerevoli credenti conferma che le potenze delle tenebre sono estremamente sottili nel camuffare le cose e confondere le idee. Gli spiriti del male sono sempre pronti a nascondere la loro opera di fattori naturali è abbastanza facile scoprire l'inganno: se il fenomeno è prodotto da una causa naturale, la condizione dell'uomo verrà ristabilita appena rimossa la causa; ma se alla causa naturale si è aggiunto un fattore soprannaturale, la condizione dell'uomo non riprenderà anche quando sia rimossa la causa. Per esempio, se soffrite di insonnia il nemico suggerirà che è dovuta al super lavoro intellettuale. Pertanto date retta a questo consiglio e vi riposate alcuni giorni senza compiere nessun lavoro intellettuale. E tuttavia, durante la notte, siete assaliti da migliaia di pensieri che non lasciano dormire, o che interrompono il sonno. Questo significa che il disturbo non è interamente dovuto a cause naturali, ma una forza soprannaturale è venuta a inserirsi. Se non vi prendete il tempo per cercare di liberarvi da questa forza, il vostro riposo non servirà a nulla.

È dunque essenziale che il credente colpito nella sua vita intellettuale esamini accuratamente tutte le spiegazioni che gli vengono in mente. Le forze del male sono estremamente abili nel trarre in inganno le persone facendo loro credere che quelle

trovate malvagie siano spiegabili in termini di fenomeni naturali. Le spronano a immaginare di essere loro stesse a sbagliare. Così tali individui nascondono inconsciamente le perpetrations degli spiriti malvagi. Di conseguenza il cristiano deve esaminare accuratamente qualsiasi scusa gli venga in mente. Ogni ragione deve essere investigata ogni sintomo deve essere vagliato. In caso contrario, dando una spiegazione naturale a un fatto soprannaturale, non farà che cedere al terreno al nemico. Ogni sua opinione su se stesso deve essere provata, altrimenti cederà nuovi territori al nemico ancor prima di aver riguadagnato i vecchi.

A causa della sua lunga capitolazione una persona può facilmente commettere l'errore fatale di giustificare il cattivo operato degli spiriti del male. Bisogna stare molto attenti al riguardo, facendo così il credente non fa che aiutarli a celare la vera causa del loro assalto. Malgrado sia in pericolo, prende le parti degli spiriti maligni nella conservazione del loro territorio.

A questo punto le legioni del diavolo faranno appello alla vita carnale del credente perché collabori con loro. In realtà la carne è sempre disposta a operare insieme con il diavolo. Per salvare la propria dignità, per esempio, la vittima rifiuta di ammettere che la sua mente possa essere occupata dal maligno. Un simile rifiuto a esaminarsi, innalza un grosso ostacolo sulla via della liberazione. Il credente potrebbe obiettare in svariati modi: "Non ho nessun bisogno di liberazione: perché mai dovrei ricercarla?"-"Sono vincitore in Cristo; egli ha già trionfato su satana, quindi non devo preoccuparmene, ma lasciare che se ne occupi Dio. La mia attenzione è centrata su Dio"-"Questi problemi di seduzione satanica mi sono del tutto estranei"-"La predicazione del Vangelo mi assorbe completamente; per quale motivo dovrei temere satana?" Con queste o molte altre obiezioni il credente nega l'azione degli spiriti maligni in lui. E a coloro che tentano di aiutarlo arriva persino a dire: "va bene, resisti al posto mio a pregare per me". Non parla con sincerità; desidera semplicemente vivere comodo e lasciare che siano altri a lottare per la sua liberazione.

In tutto questo ci si potrebbe chiedere: "Perché mai qualcuno dovrebbe rifiutarsi di sentir parlare di satana e delle sue opere? Forse satana ha effettivamente operato nella sua mente e quindi egli ha paura di affrontare la situazione perché ciò potrebbe venire alla luce?" La verità è che egli ha già familiarità con troppe cose concernenti il diavolo e non gli interessa saperne di più.

Eppure l'evangelo di Gesù Cristo salva le persone non solo dal peccato ma anche dal diavolo. Perché allora aver paura se viene menzionato il diavolo quando si predica l'Evangelo? Non è forse come una persona che ha commesso un determinato crimine e ha paura che lo menzioni? A causa dei suoi problemi con il diavolo il

credente non vuole che gli altri lo menzionino. Nel profondo del suo cuore alberga il timore che venga alla luce la sua condizione reale. "Ammesso che io sia invaso dagli spiriti maligni", medita cupamente, "che cosa mai potrei fare al riguardo adesso?" Così parla agli altri con le frasi succitate per nascondersi per consolarsi.

Ma se quel credente accetta la luce e si mette seriamente alla ricerca di una liberazione, gli spiriti del male incominceranno a ricoprirlo di ogni sorta di accuse e riverseranno su di lui il furore della loro violenza. Sanno che ormai il credente conosce la verità e non possono più ingannarlo e quindi lo ricoprono con le loro assurde accuse. La povera vittima, non scorgendo aiuto da nessuna parte, si sente come affondare in uno stagno di peccato. Ma se ha la forza di riconoscere che si tratta soltanto di menzogne di satana, si rialzerà e resisterà. E alla fine il credente sarà vincitore.

L'esperienza ci insegna che quando un credente capisce di aver perso la sovranità sulla propria mente e cerca quindi di riconquistarla, soffre cento volte più di prima. Gli spiriti del male si impegneranno in una battaglia esasperata per mantenere la loro egemonia. Ricorreranno alla menzogna, suggerendo alla loro vittima che è caduta troppo in basso nella passività per pensare di essere recuperata e che Dio non è disposto a rinnovarle la grazia. E così di seguito. Ma il figlio di Dio non vive della grazia di satana. Deve essere libero, anche se gli toccasse morire per recuperare la libertà. Nessuno può cadere nella passività fino al punto di non essere più recuperabile. Dio è per lui e con lui e il credente verrà liberato.

Una volta che il credente conosce la verità e ammette che la sua mente non è mai stata liberata dalle potenze delle tenebre o lo è stata solo parzialmente, è per lui del tutto naturale muovere battaglia contro gli spiriti del male allo scopo di abbattere le roccaforti.

A questo punto il credente comprende che le armi di questa guerra devono essere spirituali, poiché quelle della carne non gli serviranno a nulla. Non è prendendo delle decisioni o adottando delle misure per il recupero della memoria che riuscirà a liberarsi. La sua mente è prigioniera di potenze soprannaturali che non possono essere cacciate via o distrutte con mezzi carnali. Il credente non immagina neppure che le potenze del male possono aver usurpato così profondamente la sua mente, finché non si trova di fronte alla verità e si prepara a riconquistare il territorio perduto. È allora che il credente comprende quanto la sua mente sia diventata tenebrosa, passiva, inerte e fuori controllo. Il diavolo userà ogni mezzo per torturare la sua mente, intimandogli di non tentare di recuperare il territorio perduto. Questo convince ancor di più il credente che la sua mente è diventata una fortezza del nemico

sulla quale non ha più alcun controllo. Si accorge che il nemico tenta di impedire che egli comprenda la verità che desidera imparare, perché è in grado di ricordare cose non essenziali ma è completamente incapace di comprendere o di richiamare alla mente argomenti fondamentali. Sente che c'è nel suo intelletto una forza che si oppone alla verità alla quale egli ha già aderito.

È allora che ha inizio la lotta per la liberazione. Il credente è contento di rimanere una roccaforte del nemico? Se no: chi risolverà il problema? Dio? No: deve essere l'uomo stesso, il quale deve decidere se offrire totalmente se stesso a Dio oppure continuare a permettere che la sua mente rimanga in parte una concessione di satana. Le potenze delle tenebre avranno ancora il permesso di usare il suo intelletto? Sarà a esse ancora concesso di esprimere i loro pensieri impuri attraverso la mente del credente? Sarà loro permesso di riempire la sua testa con il fuoco dell'inferno? Sarà loro stile opporsi alla verità di Dio manovrando il suo intelletto? Potranno continuare a tormentarlo attraverso la mente? Il credente stesso deve decidere. Desidera continuare a essere una marionetta nelle mani degli spiriti del male? Deve fare una scelta precisa, altrimenti la liberazione non può avere inizio. Ogni decisione in direzione di Dio non significa che il credente ha già vinto la sua battaglia indica soltanto che la mente si oppone all'attacco del nemico.

RICUPERARE IL TERRENO PERDUTO

Bisogna ricordare che siccome il credente ha ceduto terreno agli spiriti malvagi, essi sono stati messi in grado di operare nella sua mente. Nelle pagine precedenti avevano diviso in sei gruppi il terreno conquistato dal nemico; li vogliamo ora ridurre a tre tipi fondamentali:

- 1) una mente non rinnovata;
- 2) l'accettazione delle menzogne degli spiriti maligni;
- 3) La passività.

Il credente deve analizzare con cura sè stesso per stabilire quale di questi tre territori ha concesso agli spiriti del male. Si tratta della mente non rinnovata? Della mente passiva? Oppure è stata accettata una menzogna degli spiriti malvagi? O ha ceduto su tutti e tre i fronti? In base all'esperienza di molti credenti, si può dire che la maggioranza concede sempre tutti e tre i terreni al nemico e ai suoi emissari. Avendo individuato il punto o i punti sui quali ha ceduto terreno, il credente deve impegnarsi immediatamente a recuperare il territorio che ha perduto. Questa è la sua unica speranza di salvezza. Sarà nuovamente libero soltanto quando avrà ristabilito la sua

sovranità su tutti i territori perduti. La mente deve essere rinnovata; la menzogna deve essere scoperta e ripudiata; la passività deve lasciare il posto all'azione libera.

IL RINNOVAMENTO DELLA MENTE

Dio non si accontenta solo del fatto che la mente dei suoi figlioli subisce una trasformazione nel momento della conversione; vuole una mente totalmente rinnovata, trasparente come il cristallo. È un comandamento della Parola di Dio. Il motivo per cui satana può operare sta nel fatto che il credente non si è liberato completamente della sua mente carnale. Può iniziare la sua vita cristiana con una mentalità ristretta che non riesce a tollerare gli altri; oppure con una mentalità ottenebrata che non può capire le verità più profonde; o ancora con una mentalità immatura che non è in grado di accettare alcuna responsabilità. E quindi ricade nel peccato. Questo avviene perché "ciò che brama la carne è inimicizia contro Dio, perché non è sottomesso alla legge di Dio e neppure può esserlo" (Romani 8:7). Dopo aver accolto l'insegnamento di Romani 6, molti credenti pensano di essersi ormai liberati dalla mente carnale. Ciò che non accettano è che la croce debba operare in ogni più piccola parte dell'essere umano. L'esortazione: "fate conto di essere morti al peccato", deve essere accompagnato dall'altra: "non regni dunque il peccato nel vostro corpo mortale" (Romani 6:1 e 12). In seguito al cambiamento di mentalità è necessario "rendere sottomesso ogni pensiero all'obbedienza a Cristo" (2 correnti 10:5). La mente deve essere rinnovata completamente, perché ogni residuo carnale è ostilità verso Dio.

Perché il nostro intelletto sia rinnovato, dobbiamo accostarci alla croce. È quanto ci dice Efesini 4. Nei versetti 17 e 18, l'apostolo descrive l'oscurità della mente carnale dell'uomo, ma nei versetti 22 e 23 ci fa sapere in che modo la nostra mente può essere rinnovata: "avete imparato per quanto concerne la vostra condotta di prima a spogliarvi del vecchio uomo che si corrompe seguendo le passioni ingannatrici; a essere invece rinnovati nello spirito della vostra mente ". Sappiamo che il nostro vecchio uomo è già stato crocifisso con Cristo (Romani 6:6). Qui siamo esortati a "spogliarci" in modo che la nostra mente possa essere completamente rinnovata. Questo significa che la croce è lo strumento per il rinnovamento della mente. Il credente deve comprendere che anche il suo "vecchio cervello" fa parte di quell'uomo vecchio di cui Dio vuole che ci spogliamo. La salvezza di Dio che opera attraverso la voce comprende non solo una vita nuova, ma anche il rinnovamento di ogni funzione della nostra anima. La salvezza, profondamente radicata nel nostro essere, deve gradualmente operare e manifestarsi in noi. Troppi credenti oggi non si rendono conto che anche la loro mente deve essere salvata (Efesini 6:17); hanno una

concezione della salvezza piuttosto generica e vaga. Non riconoscono che Dio vuole salvarli fin nel più intimo del loro essere in modo che le loro capacità siano rinnovate e rese adatte all'uso che Dio vuole farne. L'Intelletto è una dote naturale dell'uomo. Dio chiede ai suoi figlioli di credere che il loro vecchio uomo è stato crocifisso con Cristo; pertanto devono accettare il giudizio di Dio sull'uomo vecchio ed esercitare quindi la loro volontà per resistergli e spogliarsi non solo delle sue opere, ma anche dei suoi vecchi pensieri. Devono mettersi ai piedi della croce, con la ferma volontà di abbandonare la loro vecchia mentalità e nella fiducia che Dio desidera offrir loro una mente nuova. Fratelli, tutto ciò che appartiene all'uomo vecchio deve essere gettato via. Il rinnovamento è opera di Dio, ma tocca a noi sbarazzarci della nostra vecchia mentalità. Se compiamo la nostra parte, Dio compirà certamente la sua. Nello stesso istante in cui vi liberate dal vostro vecchio modo di pensare, dovete credere che Dio rinnoverà la vostra mente, anche se non sapete come. Quanti figli di Dio, per quanto salvati e in possesso della nuova vita, continuano a conservare una vecchia mentalità! Nulla delle loro antiche teorie, dei loro processi mentali, dei loro pregiudizi è stato eliminato: è stata soltanto aggiunta qualche pagina della dottrina cristiana. Usano il loro vecchio cervello per ricercare, accogliere e annunziare una verità spirituale. C'è da stupirsi se cadono in innumerevoli errori e creare infiniti conflitti nella chiesa? Come Dio disapprova l'uomo carnale che usa le sue proprie forze per compiere l'opera del Signore, così disapprova l'uomo carnale che usa la sua propria mente per afferrare la verità divina. Una mentalità non rinnovata è spiritualmente morta; pertanto tutto ciò che da essa procedere non è altro che morte. Troppi credenti si vantano della profondità delle loro conoscenze bibliche e dell'eccellenza delle loro dottrine teologiche; ma coloro che posseggono il discernimento spirituale sanno che si tratta soltanto di cose morte.

Riconoscendo la verità della sua mente e desiderando sbarazzarsene per mezzo della croce, il credente deve praticare quotidianamente il rinnegamento di tutti i suoi pensieri carnali. Altrimenti non può esserci rinnovamento. Come può Dio rinnovare la mente del credente se questi continuano a pensare carnalmente?

Con pazienza, ma con decisione, il credente deve analizzare i suoi pensieri, uno per uno, alla luce di Dio. Tutto ciò che non viene da lui o è contrario alla sua volontà, deve essere scacciato dalla mente senza riguardi. Similmente deve essere rigettata ogni comprensione intellettuale della verità. L'apostolo Paolo ci ha detto quanto la nostra mente non rinnovata sia piena di ragionamenti e di pensieri orgogliosi (2 Corinzi 10:5). Questi impediscono all'uomo di arrivare alla vera conoscenza di Dio.

I credenti devono rendere sottomesso ogni pensiero all'obbedienza di Cristo. L'apostolo afferma: "ogni pensiero"; quindi il credente non deve permettere neppure a un solo pensiero di sfuggire a questo processo. Non deve darsi pace finché ogni pensiero non sia sottomesso a Cristo. Quest'esame deve poter stabilire se un pensiero:

- 1) viene dalla sua vecchia mentalità;
- 2) proviene dal terreno che ha ceduto agli spiriti del male;
- 3) testimonia che un nuovo territorio è stato concesso a quelle potenze;
- 4) procede da una mente rinnovata.

Deve ricercare per quale motivo il suo pensiero è confuso, pieno di pregiudizi, ribelle, collerico, perché si oppone a certe verità senza averle neppure esaminate perché osteggia altri credenti di cui ha soltanto sentito parlare (possiede autorità sufficiente per comportarsi così o li detesta semplicemente a motivo della sua mente naturale?). Durante questo periodo di investigazioni, ogni idea di ogni immaginazione devono essere attentamente analizzate, in modo che tutte quelle che provengono dalla vecchia creatura possono essere scoperte e respinte. Per coloro che vivono spensieratamente i loro giorni, un esame così minuzioso sembrerà insopportabile. Essendo guidata dalle potenze delle tenebre, la loro mente è vuota e vagante. Ma noi dobbiamo renderci conto che siamo in guerra. E se non combattiamo, come possiamo riconquistare le fortezze che sono nella mente? Il nemico è reale: non possiamo allentare la vigilanza un solo istante.

RIFIUTARE LE MENZOGNE

Ponendosi sotto la luce di Dio, il credente scopre che nel passato ha spesso accettato delle menzogne da parte degli spiriti del male che queste menzogne hanno certamente contribuito a trascinarlo nella condizione in cui si trova. Talvolta ha assunto un atteggiamento sbagliato o ha compiuto azioni errate per aver frainteso la verità di Dio dando retta alle menzogne del nemico. Per esempio, ingannandosi sulla natura del rapporto tra Dio e l'uomo, può credere che Dio gli dispensi direttamente i suoi pensieri e così attende passivamente e a lungo finché non gli giungono effettivamente delle comunicazioni che attribuisce a Dio, ma che in realtà non sono che contraffazioni del nemico. Oppure, in diverse occasioni, accogliendo ciò che il nemico gli ha suggerito riguardo alla sua salute o altre cose che lo concernono direttamente, trova che i fatti si realizzano esattamente come gli sono stati annunciati. Gli spiriti del male possono insinuare nella mente del credente il pensiero che certe

cose gli succederanno. Se il credente non resiste e accetta i suggerimenti senza discutere, quelle cose gli succederanno davvero.

Con la perseveranza il credente riuscirà a scoprire molte inquietudini, debolezze, malattie e altri fenomeni simili nella sua vita di oggi dovuto al fatto di aver accolto le menzogne degli spiriti maligni in passato. Per ottenere la liberazione, il credente deve sperimentare la luce di Dio, che è verità. Poiché in passato ha perso terreno credendo alle menzogne, ora deve riconquistare il territorio perduto rinnegando ogni menzogna. Come la luce disperde le tenebre, così la verità distrugge la menzogna. Il credente deve quindi cercare di afferrare ogni verità che concerne se stesso, Dio e gli spiriti del male. Deve pagare un prezzo per entrare in possesso di queste verità. Deve pregare di tutto cuore per avere la luce ed essere in grado quindi di conoscere la verità e capire quando è stato ingannato. Deve analizzare attentamente le sue sofferenze fisiche e quelle provocate dall'ambiente. Da dove provengono? Che cosa ha prodotto queste difficoltà? L'aver creduto nelle menzogne di satana o l'aver adottato un atteggiamento sbagliato in seguito alle menzogne del nemico? Il credente deve andare alla fonte di questi problemi e quindi in preghiera e serenamente attendere di essere illuminato dal Signore.

Il diavolo odia la luce e la verità, perché entrambe gli sottraggono il terreno per le sue operazioni. Ogni parola di verità deve essere difesa strenuamente nell'intelletto del credente. Gli spiriti malvagi fanno di tutto per tenere lontani i credenti dalla verità sul loro conto. Cercano soprattutto di sconfiggere quel particolare fenomeno che è provocato dalla accettazione di una menzogna particolare. Il loro principio è sempre quello di fare in modo che nella mente del credente "non risplenda la luce del Vangelo della gloria di Cristo" (2 Corinzi 4:4). Il credente deve essere fermamente deciso a riconoscere la verità in tutti i campi. Anche se non riesce a cacciar via il nemico, il fatto di collocarsi dalla parte della verità obbliga il nemico a cedere terreno. Come minimo, il credente deve dichiarare di volere fermamente conoscere la verità e di volerle ubbidire. Per mezzo della preghiera e della sua volontà, il credente deve resistere a ogni menzogna satanica, qualunque forma essa assuma: un pensiero, un'immaginazione, un argomento. Se agisce in questo modo, lo Spirito Santo trova l'opportunità per ricondurre alla luce della verità di Dio la mente ottenebrata. Nell'esperienza pratica può succedere che al credente occorrono mesi prima che scopra una sola menzogna satanica. Dapprima deve rinunciare alla sua volontà a ogni terreno conquistato dagli spiriti malvagi e quindi sbarazzarsi, una per una, di tutte le menzogne che ha accolto nel passato e nelle quali, ora, non crede più. In questo modo, gradualmente, potrà riconquistare tutto il territorio concesso al maligno. Non

crederà più alle parole del nemico e quindi gli spiriti delle tenebre perderanno il loro potere.

IDENTIFICARE LO STATO NORMALE

Se un credente è caduto in mare d'inquietudini a causa della passività della mente o perché ha creduto alle menzogne di satana, ha urgentemente bisogno di stabilire qual è la vita normale per lui. Sia la passività sia l'assenso alle menzogne sataniche forniscono un tal numero di teste di ponte agli spiriti del male che lo stato mentale del credente può venire seriamente deteriorato. Le sue capacità di memoria, di pensiero, di resistenza fisica vengono meno in continuazione. Se il credente comprende il pericolo nel quale si trova, deve scuotersi ricercare la liberazione. Ma che cos'è questa "liberazione" ? Si tratta di questo: deve essere ristabilito il suo stato originale; perciò è essenziale che determini qual era il suo stato originale. Ogni persona ha una condizione normale, quella che possedeva prima di cadere nell'inganno del nemico. Dopo aver scoperto di non essere com'era un tempo, il credente deve porsi queste domande: "qual era la mia condizione precedente? Quanto sono distante oggi? Come posso essere ristabilito nel mio stato originale?" Lo Stato precedente del credente è il suo Stato normale. La condizione dalla quale è caduto e il suo parametro. Per comprendere bene qual è la condizione normale e in quale situazione si trova ora, il credente deve ancora analizzare se stesso di "La mia mente è sempre stata così confusa o c'è stato un tempo in cui il mio mantelletto era libero? La mia memoria era normalmente così debole oppure c'era tempo in cui sapevo ricordare bene le cose? Ho sempre sofferto d'insonnia, oppure un tempo dormivo bene? Mi sono sempre passate tante immagini dinanzi agli occhi della mente oppure c'è stato un tempo in cui il mio intelletto era risposato? Sono sempre stato così debole di salute, oppure un tempo ero forte? È vero che non sono mai stato capace di controllare me stesso, oppure un tempo riuscivo a controllare la mia vita?" Rispondendo a queste domande, la persona sarà in grado di scoprire se è lontana dal suo stato normale, se è sotto l'assalto delle forze del male, se è caduta nella passività. Inoltre avrà un aiuto nel delineare il proprio Stato normale.

Per definire la sua condizione originale, il credente deve anzitutto riconoscere e credere di avere uno Stato normale. Benché nel momento attuale sia in difficoltà, un tempo ha sperimentato una vita migliore nella quale desidera essere ristabilito. Se ha difficoltà a discendere qual è lo stato normale, deve cercare di ricordare i momenti il suo spirito era forte, la memoria e il pensiero erano limpidi, il corpo era in piena salute. Quei momenti rappresentano il suo stato normale. È la misura minima che deve cercare di raggiungere. Non c'è nessun motivo per cui non debba raggiungere

quel livello, considerato che è da lì che proviene. Eppure non è quello il massimo a cui possa aspirare. Di conseguenza deve almeno riconquistare la sua normalità e quindi rifiutarsi di scendere di nuovo a un livello inferiore.

Paragonando il suo stato attuale con quello di un tempo, il credente è in grado di determinare quanto si trovi lontano dal suo stato normale. Colui la cui mente è sotto attacco può rendersi conto quanto la sua memoria e il suo pensiero siano diventati deboli. E colui il cui corpo viene colpito può comprendere quanto la sua forza sia venuta meno rispetto a quella che aveva prima. Quando si rende conto di essere decaduto dal suo stato di normalità, deve esercitare subito la sua volontà per combattere la presente situazione di anormalità e cercare di recuperare la condizione di piena normalità. Gli spiriti malvagi, ovviamente, faranno tutto il possibile per non lasciarsi gettar fuori dalle loro fortezze. Incominceranno a suggerire al credente: "ora s'è più anziano e non puoi pretendere di avere la stessa mente fresca di quand'eri più giovane: le capacità dell'uomo si deteriorano con il passare del tempo". Se viceversa siete giovani, vi insinueranno: "poiché per natura la tua mente è debole, non puoi godere come gli altri di un intelletto perfettamente attivo". Oppure vi dimostreranno che siete caduti nell'attuale condizione perché avete lavorato troppo. Possono persino diventare così arroganti da insinuare che il vostro stato attuale è in realtà la vostra condizione normale. Lo scopo degli spiriti del male è di ingannare i figli di Dio facendo loro credere che la debolezza attuale sia naturale, necessaria, non eccezionale. Si tratta di menzogne. Chi è stato redento per realizzare una vita migliore, non deve permettere alle potenze delle tenebre di tentare di trascinarlo in basso: deve respingere decisamente le loro menzogne.

Un punto importante: una mente indebolita dalla malattia è radicalmente diversa da una mente invasa dagli spiriti maligni. Nel primo caso, il sistema nervoso della persona è intaccato; nel secondo, l'opera del nemico non danneggia i nervi, solo impedisce loro di funzionare come dovrebbero. Se la mente non è danneggiata dal punto di vista organico, ma è soltanto temporaneamente bloccata, il credente può essere ristabilito nella sua condizione di normalità appena gli spiriti maligni siano stati cacciati via. Il sistema nervoso di molte persone alienate è stato danneggiato da malattie naturali prima che intervenissero gli spiriti malvagi; per loro la guarigione è perciò più difficile.

LA VITTORIA SULLA PASSIVITA'

Dopo aver stabilito qual è la sua condizione normale, il credente deve combattere per la guarigione. Non dobbiamo dimenticare che l'avversario farà tutto il possibile per mantenere il possesso del territorio che aveva conquistato, proprio come

i principi di questa terra conservano gelosamente i propri territori. Non possiamo attenderci che le potenze delle tenebre cedano le loro fortezze senza combattere. Proviamo anche renderci conto del fatto che è abbastanza facile per lui cedere del territorio, mentre occorre un enorme sforzo per recuperarlo. Teniamo presente tuttavia questa osservazione: come ogni nazione ha delle leggi alle quali è assolutamente necessario ubbidire, così nell'universo di Dio vi sono leggi spirituali autorevoli, alle quali neppure gli spiriti del male possono sottrarsi. Se impariamo a conoscere queste leggi spirituali e agiamo di conseguenza, gli spiriti maligni saranno obbligati a restituire ciò che hanno conquistato.

La legge fondamentale del regno spirituale è che nessuna cosa riguardante l'uomo può essere compiuta senza l'assenso della sua volontà. A causa dell'ignoranza, il credente ha accettato la seduzione degli spiriti malvagi e ha permesso loro di operare nella sua vita. Ora è necessario recuperare il territorio perduto e per fare questo il credente deve esercitare la sua volontà per rifiutare l'assenso dato in passato agli spiriti e dichiarare che ora è padrone di se stesso e non tollererà che continui a manipolare la sua vita. In questo combattimento gli spiriti maligni non possono violare la legge spirituale e quindi dovranno ritirarsi. All'inizio la mente del credente venne occupata dalle potenze delle tenebre a causa della sua passività, che giudicava anche l'inerzia della volontà. Ora il credente deve dichiarare secondo la legge di Dio, che la sua mente gli appartiene, che la vuole usare e che non permetterà a nessuna forza esteriore di istigarla, di servirsene o di controllarla. Se abbandona con decisione ogni forma di passività e tiene in esercizio la mente, quest'ultima sarà gradualmente liberata fino a raggiungere lo stato normale.

In questo combattimento il credente deve sempre avere l'iniziativa e non dipendere da nessuno. Deve prendere le sue decisioni senza attendere passivamente gli altri dicano al suo posto. Non deve riandare col pensiero al passato, ne preoccuparsi per l'avvenire, ma deve imparare a vivere giorno per giorno. In preghiera e nella vigilanza procederà avanti passo dopo passo. Deve esercitare la sua mente a pensare: pensare a ciò che deve fare, dire o diventare. Deve gettar via ogni stampella, non permettendo ad alcun elemento mondano di sostituirsi alla capacità della sua mente, che deve usare per pensare, per ragionare, per ricordare e per capire.

Poiché la mente del credente è stata passiva a lungo, il combattimento per recuperare la libertà richiederà pure parecchio tempo. Molti pensieri saranno ancora concepiti non dal credente, ma dagli spiriti del male che usurpano la sua mente. Per questo motivo il credente deve analizzare con attenzione ogni nozione che gli giunge, evitando così di concedere altro spazio agli spiriti del male prima che la guarigione

sia completa. Durante questo periodo, quindi, sorgeranno accuse non necessariamente legate a colpe del credente oppure elogi slegati dai suoi meriti. Non deve perciò mai disperare se la sua mente è piena di pensieri vacui né inorgogliersi se è carica di idee elevate.

Anzi, il credente deve andare all'assalto delle menzogne degli spiriti maligni. Qualunque suggerimento proveniente dal nemico deve essere affrontato con la verità della Bibbia. Deve rispondere ai dubbi con i testi della fede; deve rifiutare la disperazione con i testi della speranza; replicare alla paura con le parole di pace. Se non conosce dei versetti appropriati, preghi per avere luce al Signore; se riconosce che qualche pensiero proviene dal nemico, lo rifiuti risolutamente con queste parole: "questa è una tua menzogna, io non accetto!" La vittoria si ottiene usando la spada dello Spirito.

Durante la battaglia non deve mai dimenticare la sua posizione sulla croce. Deve aggrapparsi con tutte le forze a Romani 6:11, considerando se stesso come morto al peccato, ma vivente a Dio in Cristo Gesù. È già morto ed è stato liberato dalla vecchia creazione. Gli spiriti del male non possono far nulla nella sua vita, perché tutto il campo operativo che possedevano è stato inchiodato sulla croce. Ogni volta che un credente mette in esercizio la sua mente resiste al diavolo, dipende completamente da ciò che la croce ha compiuto. Si rende conto che la sua morte con il Signore è un fatto compiuto e quindi mantiene questa posizione di fronte al nemico. E gli è morto: gli spiriti del male non hanno nessuna autorità nei confronti di una persona morta. Faraone non poteva colpire i figli d'Israele che erano di là del mar Rosso. Contare sulla morte del Signore offre al credente un vantaggio straordinario.

LIBERTA' E RINNOVAMENTO

Via via che il credente recupera il territorio metro per metro, gli effetti si manifestano gradualmente. Anche se all'inizio le cose sembrano peggiorare, se il credente persevera si accorgerà che il nemico continua a perdere potenza. I sintomi saranno molteplici: la mente riacquisterà chiarezza (con il ritorno della memoria, della capacità di ragionamento e dell'immaginazione), fino a diventare completamente libera e sotto il suo controllo. Ma il combattente deve stare attento: può essere tentato di fermarsi e di contentarsi di una mezza vittoria, lasciando così parte del territorio in mano al nemico, che se ne servirà per future operazioni. Il credente deve continuare il combattimento finché la sua sovranità non sia completamente ristabilito. Se si mantiene saldamente sul fondamento della croce ed esercita la mente a resistere all'usurpatore, presto sarà tutto libero e se sarà

nuovamente padrone della sua vita intellettuale. Riassumiamo in breve il processo che conduce dalla passività alla libertà:

- 1) lo Stato originariamente era normale.
- 2) il credente è caduto nella passività perché voleva che fosse Dio a usare la sua mente.
- 3) è stato tratto in inganno, spinto a credere di avere già una mente nuova.
- 4) in realtà era sceso al di sotto della normalità in seguito agli assalti degli spiriti maligni.
- 5) La mente si è indebolita e ha perso le sue capacità.
- 6) il credente combatte per riconquistare il terreno perduto.
- 7) La confusione mentale sembra aumentare.
- 8) viceversa ritrova gradualmente la libertà.
- 9) fa valere con forza la sua sovranità e decide risolutamente di farla finita con la passività.
- 10) La passività è sconfitta: il credente riconquista la libertà.
- 11) con la forza della volontà, non solo è riuscito a mantenere il suo stato di normalità, ma
- 12) la mente è talmente rinnovata e può fare cose che prima non poteva.

Rendiamoci conto che una mente rinnovata è qualcosa di più profondo che una mente semplicemente libera. Riconquistare le fortezze significa soltanto recuperare ciò che era stato perduto. Ma la liberazione assicura al credente la possibilità di godere di realtà più elevate di quelle che aveva conosciuto prima. Avere una mente rinnovata significa raggiungere la più alta possibilità che Dio ha riservato all'intelletto umano. Ciò che Dio desidera per il credente non è soltanto liberarlo dai legami del maligno e rimmetterlo in possesso di se stesso, ma rinnovato al punto tale che possa corroborare pienamente con lo Spirito Santo. Dio desidera che la mente sia piena di luce, di saggezza e di intelligenza con la sua capacità di ragionare e di immaginare resa pura e condotta alla perfetta obbedienza alla volontà di Dio (Colossesi 1:9). Non accontentiamoci, dunque, di un modesto recupero.

Capitolo 4

LE LEGGI DELLA MENTE

avendo ormai una mente rinnovata, il credente si meraviglierà del suo potere. La capacità di concentrazione diventa molto più feconda, la comprensione assai più acuta, la memoria attiva, il modo di ragionare più efficiente e i confini si allargano. Il credente ora con maggior rendimento, il suo pensiero si estende a nuovi soggetti, riesce ad afferrare più facilmente i concetti espressi dagli altri. Inoltre riceve la conoscenza spirituale con mente aperta, perché è libero dal linguaggio legato alla sua scarsa esperienza. Tutti i pregiudizi riguardanti l'opera di Dio sono ormai caduti e il suo intelletto può intraprendere iniziative prima impensabili per assumere delle responsabilità assai più importanti di quelle assunte in passato.

La ragione dell'inefficacia della mente del cristiano è il fatto che non è stata ancora rinnovata. Tuttavia, nonostante il rinnovamento della mente il credente non ha la garanzia di non essere più afferrato dalla vecchia mentalità. Se non combatte accanitamente contro il suo antico modo di pensare, può inavvertitamente ripiombarci dentro. Come quotidianamente deve rinnegare l'opera della carne, e seguire lo spirito, così deve opporsi alla vecchia mentalità e pensare ogni giorno secondo il rinnovamento della mente. Questa vigilanza è assolutamente indispensabile per evitare di ricadere nella condizione di prima. Nella vita spirituale c'è sempre il pericolo di ritornare indietro. Se il credente non segue con attenzione il suo rinnovamento intellettuale, può ricadere di nuovo nell'inganno del nemico e dar retta alle sue menzogne. Per mantenere la mente costantemente rinnovata, deve appropriarsi delle sue leggi. Come lo spirito alle sue leggi, così pure la mente alle proprie. Ne menzioneremo soltanto alcune, osservando le quali il credente si manterrà in una posizione vittoriosa.

LA COLLABORAZIONE FRA LA MENTE E LO SPIRITO

analizzando il processo di "discernimento – interpretazione - esecuzione" di un credente spirituale, possiamo identificare le tappe seguenti:

- 1) lo Spirito Santo rivela la volontà di Dio nello spirito del credente;
- 2) La mente interpreta questa rivelazione;
- 3) per mezzo della volontà, il credente impegna la sua forza spirituale per obbligare il corpo all'esecuzione.

Nell'essere umano nulla è così vicino allo spirito come la mente. Essa è il meccanismo che ci permette di apprendere, tanto nel dominio intellettuale come in quello materiale, mentre lo spirito è l'organo che percepisce la realtà del campo spirituale. È attraverso il suo intelletto che il credente arriva a conoscere tutto ciò che lo riguarda, mentre è attraverso lo spirito che conosce le cose di Dio. Entrambi sono organi di conoscenza e per questo motivo sono in una relazione più stretta fra loro che con altri organi della persona umana. Nel nostro cammino secondo lo spirito, nulla aiuta di più lo spirito che l'intelletto. Perciò è necessario comprendere in che modo si svolge la loro reciproca collaborazione.

La Bibbia parla molto chiaramente della collaborazione fra lo spirito e la mente: "... Affinché il Dio del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre della gloria, si dia uno spirito di sapienza e di rivelazione perché possiate conoscerlo pienamente; egli si illumini il vostro cuore, affinché sappiate a quale speranza vi ha chiamati..." (Efesini 1:17-18). Abbiamo già spiegato che cosa significhi "uno spirito di sapienza e di rivelazione": Dio si fa conoscere a noi mediante la rivelazione nel nostro spirito. Ora vogliamo esaminare in che modo la rivelazione ottenuta intuitivamente nel nostro spirito opera insieme con la nostra mente.

"Illumini il nostro cuore": è un'immagine per indicare l'organo del nostro ragionamento e della nostra comprensione, cioè: la nostra mente. In questo testo, le parole "conoscere" e "sapere" indicano due realtà ben distinte: la prima è la conoscenza intuitiva, la seconda è una comprensione intellettuale. Dio rivela se stesso al nostro spirito in modo che possiamo conoscerlo attraverso l'intuizione. Si tratta di una conoscenza intuitiva: l'uomo interiore conosce, mentre l'uomo esteriore rimane ignorante. La comunicazione dell'uomo esteriore di ciò che è stato recepito dall'uomo interiore è un passo indispensabile, senza il quale non può esserci un'azione unitaria fra l'uomo interiore e quello esteriore. Come avviene questa comunicazione? La Bibbia ci dice che il nostro spirito illumina la nostra facoltà mentale affinché possa comprendere il significato della rivelazione ricevuta dall'intuizione. Poiché il nostro uomo esteriore dipende dalla mente per comprendere le cose, lo spirito deve trasferire all'intelletto le cose che ha conosciuto intuitivamente, in modo che l'intelletto a sua volta possa lanciare il messaggio a tutta la persona e mettere così il credente in grado di camminare secondo lo spirito.

Da prima conosciamo la volontà di Dio nella nostra intuizione e quindi il nostro intelletto interpreta quella volontà per noi. Lo Spirito Santo entra in attività nel nostro spirito producendovi una sensazione spirituale; in seguito la nostra mente si applica a studiare e a comprendere il significato di questa sensazione. Occorre la

cooperazione di entrambi, spirito e intelletto, per comprendere pienamente la volontà di Dio. Lo spirito rendere la pace il nostro uomo interiore a recepire; l'intelletto o nell'uomo esteriore in grado di comprendere. È un'operazione che avviene in un attimo, mentre occorre tempo per descriverla. Sono come due mani: in un batter d'occhio lo spirito rende noto alla mente ciò che ha visto e ricevuto. Tutte le rivelazioni vengono dallo Spirito Santo e sono ricevute non dalla mente, ma dallo spirito dell'uomo attraverso l'intuizione è quindi passate alla mente perché vengano vagliate studiate.

Dobbiamo fermamente impedire alla mente di offrirsi come primo strumento per ricevere la volontà di Dio: e tuttavia non dobbiamo ostacolarla al suo servizio di secondo strumento per comprendere tale volontà. Il credente carnale ritiene che i pensieri della sua mente siano l'unico criterio per il suo comportamento perché non ha ancora imparato a camminare secondo lo spirito. Il credente spirituale segue lo spirito, ma permette alla mente di rendere chiaro ciò che lo spirito afferma. Abitualmente la guida nello spirito è opposta a tutti i ragionamenti della mente umana; tuttavia, nella persona il cui potere razionale è stato completamente rinnovato, il ragionamento opera insieme con lo spirito, in modo che la guida di quest'ultimo appare perfettamente logica. Ma la razionalità della persona il cui uomo interiore non ha ancora raggiunto questa posizione elevata opporrà spesso resistenza alla guida dello spirito.

Abbiamo osservato in Efesini 1 in che modo lo spirito aiuta la mente. Ricevendo una rivelazione da Dio, lo spirito del credente illumina l'intelletto. La mente del credente spirituale non conta sulla vita naturale: dipende dall'illuminazione che riceve dallo spirito. Una mentalità rinnovata ha bisogno di essere diretta dalla luce dello spirito. Questo spiega per quale motivo una persona scopre che i suoi pensieri sono confusi se il suo essere interiore è bloccato dagli spiriti maligni. L'intelletto dell'uomo spirituale è sostenuto dallo spirito. Se questo, però, è assediato, la sua potenza non riesce a raggiungere direttamente la mente, la quale perde immediatamente il controllo. Mantenere questi due elementi (spirito e mente) nella loro giusta relazione richiede una vigilanza costante da parte del credente, altrimenti lo spirito viene assediato dagli spiriti del male e la mente non funziona normalmente.

La mente del credente è lo sbocco dello Spirito Santo. Come può esprimersi lo Spirito che dimora nello spirito nuovo? Non si accontenta del fatto che il credente creda alla sua presenza in lui. Desidera anche manifestarsi attraverso l'uomo affinché altri lo conoscano e lo dicevano. Vi sono migliaia di cose per cui lo Spirito Santo richiede la cooperazione dell'uomo. Non gli basta dimorare nello spirito dell'uomo.

Desidera anche esprimersi attraverso lo spirito umano. Lo strumento di espressione dello spirito è la mente. Se è ostruita, lo spirito viene privato del suo mezzo di espressione e quindi lo Spirito di Dio non può passare dall'essere interiore dell'uomo agli altri. Abbiamo soprattutto bisogno del nostro intelletto per interpretare la conoscenza intuitiva che ci viene dallo spirito, in modo tale che Dio possa trasmettere il suo pensiero alle altre persone per mezzo di noi. Se la nostra mentalità è ristretta e superficiale lo Spirito Santo non è in grado di avere comunione con noi nel modo in cui desidera.

LA MENTE, LO SPIRITO E UNA MENTE SPIRITUALE

Più il credente diventa spirituale, più comprende che cosa significa camminare secondo lo spirito e i pericoli che vi sono nel camminare secondo la carne. Ma come deve comportarsi per camminare secondo lo spirito? La risposta offerta da Romani 8 esorta a pensare alle cose dello spirito e ad avere una mente spirituale. "Quelli che sono secondo la carne, pensano alle cose della carne; invece quelli che sono secondo lo Spirito, pensano alle cose dello spirito. Infatti ciò che brama la carne la morte, mentre ciò che brama lo Spirito è vita e pace" (Romani 8:5-6). Camminare secondo lo spirito significa dunque avere la mente alle cose dello spirito; ma significa anche lasciare che lo spirito governi la mente. Coloro che agiscono secondo lo spirito sono coloro che si occupano delle realtà dell'uomo interiore e il cui intelletto, di conseguenza, è spirituale. Camminare secondo lo spirito implica che la mente, sotto il controllo dello spirito, pensi alle cose dello spirito. Questo dimostra che la nostra mente è stata rinnovata e quindi resa capace di seguire i movimenti - o silenzi - dello spirito.

Vediamo qui una volta di più la lezione che deve intercorrere fra i due elementi: "coloro che sono secondo la carne, pensano alle cose della carne; invece quelli che sono secondo lo Spirito, pensano alle cose dello Spirito". L'intelletto umano è capace di applicarsi sia le cose della carne sia a quelle dello spirito. La nostra facoltà mentale (e fa parte dell'anima) si trova fra lo spirito e la carne (in particolare: il corpo). Ciò a cui è diretto il nostro pensiero rivela se esaminiamo secondo la carne o secondo lo spirito. È superfluo domandarci se esaminiamo secondo la carne o secondo lo spirito: è sufficiente che osserviamo dei nostri pensieri sono rivolti allo spirito, intesi a recepirne i movimenti e i silenzi. Non cammineremo mai secondo lo spirito se i nostri pensieri sono fissi sulle cose della carne. È una legge inflessibile. Dove sono diretti i nostri pensieri nell'esperienza quotidiana? Di che cosa ci preoccupiamo? A che cosa ubbidiamo? Se non siamo sotto la guida dello spirito, non esiste che una sola alternativa: siamo sotto il controllo della carne. Se la

nostra mente non è guidata dal cielo, è guidata da terra. Se non è controllato dall'alto, è per forza controllato dal basso. Seguire lo spirito produce pace e vita, mentre seguire la carne ha come conseguenza la morte. Dal punto di vista di Dio, nulla di ciò che proviene dalla carne ha un qualsiasi valore spirituale. Il credente ha la possibilità di vivere nella "morte" anche se possiede la vita!

Perché tenere il pensiero fisso sulle cose dello spirito è così importante per una vita che vuole essere "secondo lo spirito"? Perché è condizione fondamentale per assicurarsi la guida dello spirito. Quanti figli di Dio contano su di lui perché risolva i loro gravi problemi, trascurando nello stesso tempo di dare ascolto, con il loro orecchio interiore, alle indicazioni dello spirito! Non prestano alcuna attenzione a quegli impulsi dedicati che salgono dal loro uomo interiore. Dio, che dimora in noi, ci guida nel nostro spirito, ma a causa dell'insensibilità del nostro intelletto non riusciamo a percepire la voce. Il Signore ci da una rivelazione nella nostra intuizione, ma la nostra mente è talmente piena di altri interessi che non può occuparsi dei movimenti dello spirito. Trascuriamo troppo la nostra sensibilità spirituale. Talvolta il nostro spirito è nello stato normale di funzionamento, ma i nostri pensieri sono altrove e quindi siamo incapaci di seguire la nostra intuizione. Ciò che proviene dall'intuizione si esprime con serenità, con dolcezza e con delicatezza. Come potremo capire il pensiero dello spirito e camminare di conseguenza, se non siamo abituati a quelle realtà? La nostra mente dovrebbe sempre essere all'erta, come una sentinella, per comprendere ogni movimento dell'uomo interiore, affinché il nostro uomo esteriore si lasci totalmente afferrare liquidare. Tutte le indicazioni di Dio ci vengono trasmesse attraverso queste sensazioni delicate e sottili. Dio non si sarebbe mai i mezzi coercitivi per sottomettere la nostra volontà e obbligarci a fare quello che desidera. Il suo principio invariabile è quello di darci la possibilità di scelta. Ciò che ci viene imposto non viene mai da Dio: è l'opera degli spiriti del male. Finché non sono cristiano le condizioni essenziali per l'azione dello Spirito Santo, questi non potrà operare. Ma occorre qualcosa di più che un'attesa passiva del suo intervento. Se vogliamo che lo Spirito Santo ci guidi, la nostra mente e il nostro spirito devono collaborare attivamente. Cammineremo secondo lo spirito quando eserciteremo l'uomo interiore a cooperare per lo Spirito Santo e useremo l'uomo esteriore per eseguire i movimenti dello spirito.

UNA MENTE APERTA

oltre a ciò che impariamo per mezzo delle rivelazioni dirette di Dio, riceviamo spesso la verità attraverso l'ascolto della predicazione della Parola. Questa verità viene ricevuta dall'intelletto prima che possa raggiungere lo spirito. Poiché è attraverso la mente che si stabilisce il contatto con le parole o con gli scritti dei fratelli, è evidente che in quella forma la verità non può raggiungerci tramite lo spirito, come nelle rivelazioni abituali. Una mente aperta ha un'importanza capitale per vita spirituale. Se siamo prevenuti riguardo alla verità o al predicatore, la Parola non potrà penetrare nel nostro intelletto e non potrà influenzare la nostra vita. Non dobbiamo stupirci se vi sono dei credenti che non traggono alcun profitto da ciò che ascoltano o da ciò che leggono: hanno già deciso in precedenza quel che sono disposti a ricevere. Un credente che conosce il processo attraverso il quale la verità si trasmette alla nostra vita, comprenderà senza difficoltà l'importanza di una mente libera da ogni ostacolo: è attraverso l'intelletto e la verità, quando ci è annunciata dai fratelli, viene recepita; in seguito raggiunge lo spirito e lo stimola; in fine si manifesta nella vita pratica. Una mente chiusa o ristretta impedisce alla verità di raggiungere lo spirito. È piena di idee preconcepite e contraddice e critica tutto ciò che non è conforme a quelle idee. I propri concetti costituiscono per quella mente l'unico criterio della verità. A causa di questa mentalità chiusa e rigida molte verità divine non hanno mai la possibilità di entrare nella mente di certi credenti: la loro vita spirituale è sclerotica. Quanti anni Dio deve attendere, talvolta, per far penetrare questa o quella verità nella mente di alcuni suoi figli! Una mentalità sgombra insieme con un spirito libero è il nostro miglior aiuto nella conoscenza della verità.

Una mente aperta, per esempio, la mente della persona di apprezzare rapidamente il valore considerevole di una verità che in un primo momento era forse apparsa molto relativa ma che viene ora illuminata dalla luce dello spirito. È spesso così il credente riceve la verità: da prima gli appare senza alcuna originalità; più tardi la luce dello spirito illumina la sua mente e gli fa scoprire la profondità di quella stessa verità. Anche se non trova le parole per spiegarla, l'ha afferrata perfettamente dall'uomo interiore.

Una mente aperta lascia entrare la verità, ma è l'umiliazione dello spirito e la rende utile per noi.

UNA MENTE SOTTO CONTROLLO

ogni aspetto della vita del credente deve essere sempre sotto controllo, compresa la mente, anche se rinnovata. Non dobbiamo mai abbandonare le redini che

vogliamo editare che gli spiriti malvagi ne approfittino. Ricordiamoci che il pensiero è il seme dell'azione. La negligenza porta inevitabilmente al peccato. Un'idea seminata finirà per germogliare e crescere, anche dopo molto tempo. Per ogni peccato di presunzione o di incoscienza, possiamo risalire a pensieri che sono stati seminati nel passato. Un pensiero cattivo che abbiamo accolto la nostra mente finirà per produrre con il tempo, magari dopo anni, un'azione condannabile. Supponiamo, per esempio concepire un pensiero ostile nei confronti di un fratello. Se uno viene subito sradicato, produrrà un frutto amaro. Il credente deve esercitare tutta la sua forza nei confronti dei suoi pensieri. Se la sua vita mentale non è sotto controllo, non sarà in grado di controllare nessun altro aspetto della sua vita. È quel che intende Pietro quando ci esorta a "predisporre la nostra mente" (1 Pietro 1:13): significa che dobbiamo tenere sotto controllo i nostri pensieri e non lasciargli vagare sconsideratamente.

L'obiettivo divino è di fare "prigioniero ogni pensiero fino al renderlo ubbidiente a Cristo". A questo scopo dobbiamo vagliare ognuno dei nostri pensieri alla luce di Dio, non permettendo che uno di essi sfugga alla nostra osservazione e al nostro giudizio. Di qualsiasi nozione che si tratti, deve essere esaminata e controllata.

Nell'assumere il controllo della propria mente il cristiano deve permettere ad alcun pensiero sconveniente di restare lì. Ogni nozione inopportuna deve essere fatta uscire. Inoltre, la mente non deve mai rimanere inattiva. Ogni soggetto deve essere soppesato con cura affinché il credente possa essere una persona sensibile e spirituale. Deve impedire alla sua mente di vagare a casaccio, altrimenti provvederà agli spiriti malvagi l'opportunità di operare. La mente non deve essere pigra. Deve essere sempre in piena funzione. Anche quando ha ricevuto una rivelazione dello spirito, il credente deve fare appello a suo intelletto per esaminarla, per verificarla, per assicurarsi che venga veramente da Dio e non da suo proprio "io". Deve anche scoprire se, nell'intraprendere una determinata azione, segue lo spirito completamente e secondo i tempi di Dio oppure ha lasciato che si infiltrasse qualche elemento proveniente dal suo "io". Questa attività mentale aiuta lo spirito a chiarire la rivelazione ricevuta dall'intuizione e a scoprire ogni discrepanza. Ogni pensiero centrato sull'io mi impedisce di conoscere la volontà di Dio; solo ciò che rinuncia all'io è efficace. Dio non vuole che lo seguiamo ciecamente: egli vuole che afferriamo lucidamente i suoi pensieri. Tutto ciò che manca di chiarezza è inaffidabile.

Dobbiamo anche stare attenti che la nostra mente non si metta a funzionare indipendentemente dal controllo dello spirito. Una mente disinteressata aiuta il cristiano a comprendere la volontà di Dio, mentre una mente indipendente non fa che

mostrare la corruzione della carne. Numerosi credenti, per esempio, studiano la Bibbia confidando nelle loro capacità intellettuali. Ma la verità che pretendono di conoscere si trova soltanto nella loro testa; tutto ciò che tale azione mentale produce è arricchire le loro nozioni e alimentare il loro orgoglio. Dobbiamo rifiutare ogni desiderio di conoscenza puramente intellettuale, perché una tale conoscenza offre a satana un'opportunità di operare. Dobbiamo reprimere ogni desiderio di perseguire una conoscenza meramente intellettuale.

D'altra parte, se la mente deve sempre funzionare, ha anche bisogno di riposo. Se il credente la tiene costantemente in tensione, finirà per ammalarsi, proprio come avviene con il corpo. Il credente deve regolare l'attività del suo intelletto, evitare il sovraccarico, tenerlo sotto controllo. La depressione di Elia sotto la ginestra era dovuta a un eccesso di attività mentale (1 Re 19).

Il credente deve in ogni tempo conservare la sua vita intellettuale della pace di Dio. "Colui che è fermo nei suoi sentimenti, tu confermi la pace; la pace, perché in te confida" (Isaia 26:3). Una mente agitata è pregiudizievole per la vita spirituale, come pure per il servizio spirituale. È a questa attività disordinata bisogna attribuire gli errori in cui sono caduti i credenti. È per questo motivo l'apostolo ci esorta: "non angustiatevi di nulla" (Filippesi 4:6). Le preoccupazioni esagerate devono essere abbandonati al Signore prima che si trasformino in motivo di ansia. "La pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodiva i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù" (Filippesi 4:7). Paolo ci esorta anche a tenere occupata la mente per non lasciarla vagare senza senso: " del rimanenti, fratelli, tutte le cose vere, tutte le cose onorevoli, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di buona fama, quelle in cui è qualche virtù e qualche lode, siano oggetto dei vostri pensieri" (Filippesi 4:8).

La mente non deve essere sotto il governo delle emozioni. Deve riposare serenamente di Dio e operare per fede. Il credente deve seguire le intuizioni dello spirito e lasciare che sia il criterio di Dio a giudicare ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. "Dio ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, d'amore e di saggezza" (2 Timoteo 1:7).

L'intelletto deve essere mantenuto nell'umiltà. Un pensiero orgoglioso porta facilmente all'errore. Ogni concetto farisaico, ogni presunzione gli uomini alterigia sono causa inevitabile di sbandamenti spirituali. Molti credenti posseggono una profonda conoscenza e hanno una cultura notevole, ma cadono nell'inganno del peccato perché hanno la troppa alta di se stessi. Chiunque vuole servire veramente il Signore deve farlo "con ogni umiltà" (Atti 20:19). Deve rinunciare a ogni

considerazione illusoria nei propri confronti e assicurarsi il posto che Dio gli ha assegnato nel corpo di Cristo.

UNA MENTE PIENA DELLA PAROLA DI DIO

"io metterò le mie leggi e le loro menti, descriverò i loro cuori", dice il Signore (Ebrei 8:10). Dovremmo leggere e imparare a memoria molto di più della parola di Dio, per evitare di trovarci in difficoltà quando la dobbiamo citare. Se leggiamo con diligenza la nostra bibbia, Dio riempirà tutti i nostri pensieri con le sue leggi. Saremo in grado di ricordare immediatamente ciò che la Bibbia dice, quando avremo bisogno di luce per rischiarare il nostro cammino.

Molti credenti hanno scarsa volontà di applicarsi alla lettura della Bibbia. Preferisco aprire a caso dopo la preghiera, e leggere un versetto o due. Ma questo modo di leggere la Parola di Dio non giova a nulla. Se invece leggiamo la Bibbia sistematicamente e quindi la nostra mente è piena della Parola di Dio, lo Spirito Santo, attraverso l'intuizione dello spirito, sarà in grado di dare il nostro intelletto in un attimo, richiamando alla memoria dei versetti necessari per quella determinata situazione. Non avremo bisogno che qualcuno ci ricordi che non si deve rubare: sappiamo che la Parola di Dio lo afferma. E tale parola è già nella nostra mente. La stessa cosa è vera per tutti gli altri argomenti. Ci siamo uniti alla Bibbia in questo modo, saremo in grado di conoscere la mente di Dio riguardo a ogni soggetto.

INVOCARE UNA MENTE PURIFICATA

il credente deve costantemente chiedere a Dio di purificare la sua vita intellettuale e di mantenerla la fresca. Deve chiedere al Signore di sradicare ogni pensiero contrario a Dio. Pregate non soltanto per essere messi in grado di pensare a lui ma per poter pensare in modo giusto. Pregate perché nessun pensiero scaturisca la vostra vecchia natura malvagia e se succede chiedete che venga immediatamente illuminato e reso inoffensivo alla luce di Dio. Domandate a Dio di mantenervi lontani dal vostro vecchio modo di pensare, in maniera che la chiesa non debba soffrire divisioni a causa di particolari dottrine.

Chiedete al Signore di preservarvi da ogni insegnamento che tenda a separarvi dagli altri fratelli. Supplicatelo di darvi una stessa mente insieme con gli altri credenti; e se su qualche punto vi accorgete che questa unità di pensiero manca, sappiate attendere con serietà e pazienza. Insistete presso il Signore che non permetta a nessun insegnamento errato entrare nella vostra nuova vita. Imploratelo di rendervi realmente morti non solo alla vostra vecchia natura malvagia, ma anche alla vostra vecchia mentalità. Chiedetegli con insistenza che non permetta mai che i vostri

pensieri possono essere causa di visione del corpo di Cristo. Pregate per non essere nuovamente vittime degli inganni del diavolo. Intercedete anche per gli altri figli di Dio, affinché anch'essi possano vivere di lui, non più provocandosi gli uni gli altri, né separandosi, ma al contrario ritrovando la gioia di possedere una medesima vita e una sola mente.